Anno III - N. 763 - Lire 15 · Martedì 23 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL CHIARO DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN A MIAMI

NON ESISTONO ISOLAZIONISMI nella difesa della pace mondiale

L'attenzione dei circoli occidentali è ancora tutta rivolta ai rapporti fra Tito e l'Unione Sovietica - Un colloquio di Bebler con l'Ambasciatore britannico a Belgrado

WASHINGTON, 22 — Nonostante le poco rassicuranti previsioni meteorologiche [illegible]

[illegible]

...nostante esso deve essere pagato per raggiungere la sicurezza dall'aggressione».

Parole chiare che sono indirizzate non tanto ai reduci che hanno applaudito vivamente l'oratore, ma ai rappresentanti del Congresso, del Senato specialmente, i quali dovranno fra poco pronunciarsi definitivamente sulla decurtazione o meno del programma varato da Truman.

«Noi e i nostri amici — ha continuato il Presidente — non ci armiamo per fare la guerra a qualche Paese, ma organizziamo la nostra difesa appunto per non doverci battere. La nostra difesa è poi quella di tutti i Paesi amanti della pace e non esistono isolazionismi che la possano dividere».

Truman ha poi messo in rilievo il carattere demagogico della politica estera russa e la necessità, anzi «l'imperiosa necessità di sviluppare la forza militare delle Nazioni aderenti ai patti di difesa regionale (Patto atlantico, Patto di Rio) per scongiurare il verificarsi di un altro conflitto che sarebbe spaventoso». Dopo queste parole il Presidente ha sottolineato l'importanza e l'indispensabilità degli aiuti alla Grecia, alla Turchia, alla Corea, alla Persia ed alle Filippine, sempre «in funzione difensiva di fronte alla pressione sovietica», ed ha concluso affermando che «soltanto unite le Nazioni libere possono evitare di cadere una dopo l'altra sotto i colpi dell'aggressore».

In sostanza il discorso presidenziale è, come si è detto più sopra, una nuova pressione sul Congresso per l'approvazione integrale del PAM. Simili interventi indiretti di Truman non sono rari: ogni qualvolta la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno dovuto lottare contro un atteggiamento ostile delle due Camere, Truman e Marshall (ed ora Acheson) hanno rivolto al popolo appelli del genere, orientando verso la propria te-

[illegible]

...E' perciò considerato probabile che le minacce sovietiche rimangano senza risposta da parte di Tito. Questo potrebbe essere un passo verso la rottura dei rapporti diplomatici.

...giamento di Mosca, che sarebbe — secondo l'interpretazione jugoslava — contrario alla Carta dell'ONU. Tale voce non è stata però commentata dal portavoce del Foreign Office.

I DISASTROSI INCENDI NELLA REGIONE DI BORDEAUX

TUTTO E' ORMAI CENERE dove passarono le fiamme

I morti accertati finora: ottantatrè

BORDEAUX, 22 — *Mentre stamane il colonnello Maruelle, Ispettore generale per la Protezione civile, annunciava che il fuoco era stato dovunque arrestato, verso le 10, favorite da un vento gagliardo, le fiamme hanno ripreso a divampare in diversi punti della foresta girondina, in particolare a Saucats e nei pressi del bacino di Arcachon. Il Sindaco di Leognan — località ad una decina di chilometri a Sud di Bordeaux — ha chiesto l'invio di rinforzi. Bordeaux stessa si va riempiendo nuovamente di un acuto odore di pini bruciati e già il fumo degli incendi torna ad invadere il cielo della città. Potenti rinforzi affluiscono senza posa verso le zone maggiormente minacciate.*

Si apprendono frattanto i primi particolari sulla durissima lotta che diverse migliaia di pompieri, soldati e civili hanno combattuto nei giorni scorsi contro il muro di fiamme, alto talvolta 40 metri, avanzante con rapidità fulminea attraverso vaste zone della grande foresta guascone. E' nella zona compresa fra Le Barp e Jauge che le squadre di soccorso hanno pagato il più alto tributo di morti. Settantotto persone, tra le quali una quindicina di soldati, si sono d'un tratto trovate circondate completamente dalle fiamme, delle quali sono state ben presto misera preda. Si ignora d'altra parte quale sia l'esatto numero delle vittime perchè è possibile che altri corpi vengano rinvenuti nelle zone incendiate: a tarda sera, infatti, la Prefettura ha reso noto che altre cinque salme sono state rinvenute nella zona devastata dal fuoco, precisamente a Marcheprime; il totale delle vittime accertate sale quindi ad 85.

La regione distrutta dalle fiamme, che si estende per circa 50 mila ettari, offre uno aspetto desolante. Nelle lande vere e proprie per decine di chilometri quadrati niente più esiste, nè un filo d'erba, nè un cespuglio, e la terra è coperta da uno spesso strato di cenere. Nella zona forestale invece dal suolo grigiastro si ergono i tronchi resinosi ridotti a scheletri carbonizzati dopo le violente fiammate che li hanno trasformati in torce ardenti. Il vento talvolta violentissimo ha contribuito grandemente al diffondersi delle fiamme, ma forse la propagazione dell'incendio si deve soprattutto alle innumerevoli pigne che, dopo avere preso fuoco esplodevano proiettando fino a 200 metri di distanza una pioggia di fuoco e creando in tal modo incessantemente sempre nuovi focolai.

Il Ministro della Difesa, Ramadier, che regge provvisoriamente anche gli Interni, ha compiuto oggi, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Interno e dal Prefetto della Gironda, una visita nelle zone più devastate ed ha reso omaggio ai corpi delle vittime. A Parigi si afferma che Ramadier chiederà che la giornata in cui si svolgeranno i funerali delle vittime sia dichiarata lutto nazionale.

Nel villaggio di Cestas, che ha una popolazione di 1.920 persone, sono allineate 65 salme ridotte in pietose condizioni. Davanti ad esse sfilano donne piangenti ed in gramaglie che, superando l'orrore dello spettacolo, tentano come possono di riconoscere nei corpi bruciati i loro cari scomparsi e attendono angosciate l'arrivo di altri cadaveri. L'ultima spiegazione dell'ondata di incendi attribuisce l'inizio del fuoco ad un incendio scoppiato nel capannone di una segheria a Saucats.

All'ultimo momento si apprende che tanto a Cestas quanto a Saucats il fuoco è stato completamente arrestato nel corso del pomeriggio e che qualsiasi pericolo per le due località sembra scongiurato.

Alla periferia di Vienna

MOVIMENTATA LIBERAZIONE d'un prigioniero dei russi

VIENNA, 22 — Un grave incidente si è verificato al confine fra la zona britannica e quella sovietica. Due vetture militari russe provenienti dall'interno della città erano dirette nel settore russo quando, nell'ingorgo del traffico, erano costrette ad arrestarsi. Da una delle due vetture un passeggero in abiti civili si è messo a gridare aiuto in tedesco. I militari russi, che lo accompagnavano, lo hanno colpito violentemente al capo. Subito una folla ostile ha circondato le vetture impedendo che si allontanassero. Poi è sopraggiunta un'automobile inglese e ne è disceso un ufficiale che con la forza ha liberato l'aggredito. Questi è un ingegnere austriaco che sembra fosse stato prelevato poco prima dai russi. Lo austriaco è stato fatto salire sull'automobile inglese e trasportato all'ospedale. Le sue ferite non sono gravi. Le autorità militari inglesi hanno aperto un'inchiesta.

Espulsione dalla Zona B di professionisti italiani

CAPODISTRIA, 22 — Le minacce rivolte nei giorni scorsi dalle autorità di Tito alle popolazioni italiane della Zona B stanno traducendosi in realtà.

Domenica a Capodistria sono stati resi noti i decreti di immediata espulsione dalla zona di alcuni tra i più noti professionisti della cittadina e il decreto, grave ed imprevisto, della soppressione del Pio Istituto Grisoni, fondazione centenaria, una delle più care tradizioni capodistriane. L'Istituto, che ospitava, per espressa volontà del suo fondatore, i piccoli orfani della cittadina e del circondario, verrà in futuro adibito a collegio statale, riservato esclusivamente ai bimbi slavi e croati.

Nella mattinata di domenica la Difesa Popolare ha arrestato, sempre a Capodistria, i gioiellieri Fornasaro, ordinando il sequestro e la confisca di tutti i loro averi e lo sfratto, entro cinque giorni, al resto della famiglia. Nella stessa mattinata sono stati inoltrati gli ordini di abbandonare la città entro tre giorni al tipografo Fernando Favento, ai maestri Vittorio Cherini, Martino Fioranti, Ottavino Venturini, Paolo Zucca e Piero Zetto. Inoltre sono stati requisiti il lavoratorio del sarto Giuseppe Pellarini ed il quartiere al commerciante Emilio Corva.

Nella scorsa notte sono transitati per la città forti contingenti di truppe provenienti dall'Istria e dirette verso la Linea Morgan, in seguito al moltiplicarsi dei tentativi di fughe clandestine.

SARA' A LIETO FINE il dramma dell'OECE

Si finirà col raggiungere un accordo: altre soluzioni non esistono - La posizione dell'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Il Ministro Cattani, delegato permanente dell'Italia all'OECE, ha avuto un colloquio [illegible]

[illegible]

...l'Inghilterra che in ogni caso risolverebbe i suoi problemi sul piano di negoziati bilaterali con l'America.

L'Italia, si sa, ha fatto anch'essa la voce grossa, come i francesi e gli olandesi. Le cifre saranno tagliate, i progetti iniziali ampiamente rimaneggiati: inutile dire di quanto, e perdersi in confronti retrospettivi. Le indiscrezioni pubblicate finora sono del resto, dalla prima all'ultima, infondate o inesatte. In primo luogo non è ancora noto l'ammontare dei fondi che gli Stati Uniti metteranno a disposizione; quello che suscitò la burrasca non era che un'iniziale provvisoria base contabile derivante dallo studio delle singole richieste nazionali.

Le richieste dei 19 Paesi superano i 5 miliardi di dollari; ma lo stanziamento aiuti ERP per il nuovo anno non arriverà che a quattro miliardi. Bisogna per forza comprimere. Naturalmene la decurtazione non può essere semplicemente aritmetica: il grado dei bisogni europei e i motivi per cui questo o quel Paese ha chiesto una determinata somma o si è costruito un determinato programma economico è sensibilmente diverso e va diversamente valutato.

Alla revisione tecnica delle cifre occorreva dunque il complemento di una supervisione politica, di una panoramica e distaccata considerazione della situazione europea nel suo insieme. E' questa la fase in cui si trova la famosa ripartizione, ed è il compito cui si sono accinti, per mandato collettivo, Snoy e Marjolin. Cattani, come gli altri delegati dei Paesi che non si reputano soddisfatti, ha esposto loro per l'appunto le osservazioni dell'Italia, tenendo conto dei due aspetti: quello politico e quello tecnico.

Il dramma, è bene dirlo subito agli affrettati profeti di sventura, avrà lieto fine. Come è accaduto all'OECE l'anno scorso, la zuffa intorno alla torta finirà con un bel comunicato conclusivo e ciascuno se ne tornerà a casa con il suo pezzo.

Altre soluzioni non esistono. Si dice: se non si metteranno d'accordo, l'OECE fallirà. Ebbene, bisognerebbe subito organizzare un'altra OECE. Oppure andrà a finire che gli americani si impunteranno e provvederanno loro stessi alla ripartizione.

Si è voluto anche trovare a questo dramma un protagonista cattivo: l'Inghilterra, la solita Inghilterra che all'ultimo momento aveva portato le sue richieste da 900 e 1500 milioni di dollari e pretendeva di sacrificare il resto dell'Europa alle sue velleità di risorgimento. Anche questo non è esatto. In primo luogo perchè le decurtazioni dei singoli programmi sono in sostanza proporzionali alla diminuzione dell'aiuto americano e non all'aumento delle richieste britanniche, in secondo luogo per-

[illegible]

...interessi comuni.

Che poi si facciano strada gli egoismi nazionali e si ripetano in tale senso a Pargi le stesse delusioni di Strasburgo, questo è un altro lato della medaglia. L'Europa non spunta ancora all'orizzonte, questa è in definitiva la morale della favola. Noi lo diciamo stringendoci nelle spalle, ma gli americani cominciano a ripeterlo con impaziente inquietudine.

G. G.

COLLOQUI DI SCELBA PER I FATTI DELLA SICILIA

L'AIUTO A GIULIANO di un deputato separatista?

Triplice perquisizione della casa dell'on. Gallo, che avrebbe ospitato il bandito - I funerali delle vittime a Palermo

ROMA, 22 — Il Ministro Scelba è rientrato ieri sera a Roma. [illegible]

[illegible]

Alle 5 di domenica, alle 8 e alle 17, la casa del deputato è stata circondata e perquisita, ma senza risultati concreti. Si afferma che la Polizia volesse dare corso ai mandati di cattura contro il separatista per i fatti di Niscemi di tre anni fa, ma si dice anche che il bandito Giuliano da tre giorni si trovasse ospite del deputato, con il quale il bandito aveva concertato di lasciare la Sicilia e si afferma pure che i due sarebbero riusciti a riparare sulla costa africana.

In una situazione come l'attuale, tutte le voci sono possibili. Comunque è certo che da sabato notte si sono perdute le tracce del deputato regionale separatista. Giuliano intanto fa parlare di sè anche in Cassazione, dove sta per discutersi il suo ricorso per una imputazione di mancato omicidio, risalente al 1948 e per la quale fu condannato in contumacia a 24 anni. Il diritto ha le sue esigenze, ma è strano questo bandito il quale si è reso responsabile di tanti delitti e che ora ricorre in Cassazione per uno mancato!

FIGURE DEL COLPO DI STATO IN SIRIA: IL COLONNELLO SAMI HINNAVI, AL CENTRO, ASSIEME AI SUOI AIUTANTI ALAMEDDIN QAWWAS, A SINISTRA, E AMIN ABN - ASSAF

TENTANO DI UCCIDERE Pallante nella sua cella

ROMA, 22 — I giornali della sera riferiscono di un grave episodio di ribellione con tentativo di omicidio avvenuto nelle carceri di Noto. Come si sa, in quel penitenziario fu trasferito l'attentatore di Togliatti, lo studente Pallante, dopo la condanna a 13 anni di reclusione. Già da tempo si tramava nell'ombra delle celle ai suoi danni da parte di tre ergastolani.

Imbavagliato e rinchiuso nella propria cella un secondino addetto alla loro custodia, essi si impossessavano del mazzo delle chiavi. Avvicinatisi quindi alla cella del Pallante, provavano le chiavi ad una ad una senza riuscire a trovare quella giusta. Come forsennati allora rientravano nella loro cella perquisendo nuovamente il guardiano. A questo punto però il Pallante, che aveva presagito il tristo intendimento, si mise ad urlare facendo accorrere così una guardia che, armata di moschetto automatico, immobilizzò a distanza i tre ribelli. Sopraggiunsero i rinforzi e i tre furono rinchiusi in celle di sicurezza separate.

Firma di un accordo fra l'Italia e il Perù

LIMA, 22 — Il Ministro degli Esteri Rodriguez per il Perù ed il Sottosegretario agli Esteri Brusasca e il senatore Aldisio per l'Italia hanno firmato oggi a Lima un trattato di amicizia tra i due Paesi.

Le speranze del regime

E' stato emanato a Bucarest un decreto che stabilisce l'obbligo per i vagabondi, gli accattoni, le prostitute e i pervertiti di frequentare per un anno un corso di rieducazione per essere introdotti nell'ordine nuovo comunista.

I VIAGGI DI NENNI

Proveniente da Roma, è giunto ieri all'aeroporto di Merna l'on. Pietro Nenni, che è proseguito alla volta di Praga alle 12.30. Il leader fusionista era accompagnato dalla consorte. Come è noto, Nenni si reca a Mosca dove è stato invitato a partecipare al congresso dei partigiani della pace.

PELLA ALL'OSPEDALE

E' stato ricoverato all'ospedale civile di Biella il Ministro del Tesoro, on. Pella, che durante una escursione alpinistica sulle montagne biellesi è caduto producendosi una lesione alla rotula del ginocchio destro. Le condizioni del Ministro non destano alcuna preoccupazione.

LIBERTA'

Un alto funzionario polacco, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, si è dimesso dalla sua carica. Egli ha spiegato che come cattolico non si sentiva di rimanere funzionario di uno Stato comunista, specialmente dopo la recente scomunica. Egli si trova attualmente in Svizzera con la famiglia.

VERSO LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ PARLAMENTARE

L'ESAME DEI BILANCI previsto in settembre

Distensione nella vertenza dei marittimi

ROMA, 22 — L'attività politica e parlamentare riprenderà il suo pieno ritmo fra il 10 e il 15 settembre. In questo periodo, infatti, le commissioni permanenti delle due Camere riprenderanno il loro lavoro in preparazione della ripresa dei lavori delle Assemblee, che saranno impegnate subito nell'esame dei bilanci.

Per quanto riguarda l'attività governativa, si conferma che il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma nei primi giorni di settembre e poco dopo avranno inizio le riunioni del Consiglio dei Ministri. In queste riunioni si avranno relazioni sulla politica estera e sui maggiori problemi interni nonchè sui problemi del mondo del lavoro.

In campo sindacale rimangono aperte le vertenze dei bancari, degli operai ferrovieri e quella dei marittimi. Per i lavoratori delle aziende di credito domani saranno riprese le trattative al Ministro del Lavoro. In vista di tale riunione, gli organismi sindacali hanno fatto oggi il punto della situazione. La U.S.A.B., staccatasi recentemente dalla FABI, ha preso contatti con la segreteria della Libera Confederazione, alla quale ha chiesto formalmente di essere assistita nella attuale vertenza per il nuovo orario di lavoro. La Libera C.G.I.L. ha accettato l'incarico.

Sono continuate in giornata le conversazioni per l'applicazione dell'accordo concluso il 4 luglio scorso fra gli armatori ed i rappresentanti dei marittimi e che aveva dato luogo a notevoli divergenze sui punti concordati. Negli ambienti del Ministero della Marina mercantile è stato rilevato questa sera che l'andamento delle trattative si svolge in un clima di visibile distensione, il che lascia prevedere un'intesa.

L'agitazione dei 32 mila operai ferrovieri ha avuto oggi una prima manifestazione con l'astensione dal lavoro degli addetti al Compartimento di Roma. Nei giorni seguenti sciopereranno a turno gli operai degli altri compartimenti. Essi, come è noto, avanzano richieste di miglioramenti economici. Allo sciopero partecipano soltanto gli aderenti alla C.G.I.L.

NAVI AMERICANE approderanno in Spagna

WASHINGTON, 22 — Navi da guerra americane visiteranno in settembre alcuni porti della Spagna. E' la prima volta dalla fine della guerra civile che unità degli Stati Uniti getteranno le ancore anche nella Spagna franchista.

ACCORDI CON LONDRA PER I "CRIMINALI" DI PROCIDA

CINQUE DETENUTI RIMESSI IN LIBERTA'

ROMA, 22 — Il Ministero degli Esteri ha reso noto con un comunicato ufficiale che in questi giorni è stata avviata a soluzione soddisfacente la questione dei «criminali di guerra» detenuti a Procida.

Si tratta, come è noto, di cittadini italiani che, imputati di atti contro le Forze armate alleate in tempo di guerra, erano stati condannati dalle Corti militari britanniche a pene varie, che in alcuni casi si andavano fino all'ergastolo.

Tuttavia, con l'andare del tempo, ne risultò una situazione di sperequazione, in quanto altri connazionali condannati dai tribunali italiani per atti di eguale o paragonabile entità, erano stati successivamente liberati, in base a provvedimenti di amnistia e di condono emanati dal Governo italiano. Queste circostanze vennero fatte presenti al Governo di Londra, e gli scambi di vedute finora svoltisi per i 27 condannati, hanno condotto a notevolissime riduzioni, e in alcuni casi al condono totale della rimanente pena da scontare.

Su sei casi di condanna all'ergastolo — precisa il comunicato — la pena è stata ridotta a 4, 10 e 15 anni, a loro volta ulteriormente riducibile di un terzo. Altri cinque detenuti, in seguito a condono totale della pena, sono stati messi immediatamente in libertà. Inoltre si è stabilito che in caso di grave malattia i detenuti possono essere messi in libertà. Di tale facoltà il Ministero competente si è valso in cinque casi, per persone che avevano già scontato metà della pena, che sono state poste in libertà vigilata.

Il Governo ha infine la facoltà, in casi eccezionali e tenuto conto di talune particolari condizioni di ridurre ulteriormente le pene residue

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

LIMITI DI DUVIVIER

„Aux royaumes des Cieux", storia di un riformatorio femminile
Perchè piace „Johnny Belinda", film americano fuori concorso

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 22 — *Domenica pomeriggio è stato proiettato, fuori Mostra, il film americano «Johnny Belinda». Di solito noi non parliamo dei film fuori concorso, ma per «Johnny Belinda» dovremo fare eccezione: quest'anno esso rappresenta la punta d'onore a ben due Festival consecutivi — pure a quello dedicato ad «un uomo nuovo, a una società migliore» — l'opera di cui si prevedono gli incassi più redditizi, i cui borderò quest'anno dovrebbero far impallidire quelli di «Per chi suona la campana», di «I migliori anni della nostra vita», di «Duello al sole» e di «Via col vento».*

A Venezia per l'occasione si è mutato il cerimoniale, permettendo l'accesso a soli invitati — però erano invitati che riempivano tutte le poltrone disponibili del Palazzo del Cinema — e proiettando il film nell'edizione italiana, doppiato. Per un pomeriggio quindi è stato concesso al pubblico un ritorno alla base, alla tranquillità di certi oziosi pomeriggi domenicali. E «Johnny Belinda» è il tipico film domenicale, indicatissimo a riassestare la coscienza dopo le tentazioni del Totocalcio e lo spasimo procurato dalla voce di Nicolò Carosio.

Qui si vede la lacrimosa storia di una sordomuta, Belinda, alla quale capitano tutte le ingiustizie possibili e impossibili di questo mondo. (Guai se al mondo non ci fossero le ingiustizie: i soggetti cinematografici si ridurrebbero almeno di un quinto!). Orfano di madre e trascurata dal padre e dai familiari, sedotta da un pescatore che per giunta le uccide il padre e tenta di carpirle il figlio, ad un certo punto la sordomuta si ribella e uccide il pescatore: roba che ancora la impicchino. Non ci vuol molto comunque a indovinare che l'innocenza alla fine trionferà e che Belinda si sposerà con il medico del villaggio, l'unico che l'abbia compresa e aiutata.

Il film ha due pregi sostanziali: la recitazione misurata di Jane Wyman, nella parte della sordomuta, e il fatto di aver evitato alla fine che la sordomuta riacquistasse l'udito e la parola. Dati alcuni precedenti in materia, ciò poteva anche succedere. Per il resto è solamente astuto: sfrutta cioè certe debolezze del pubblico. Per esempio i personaggi di Belinda e del medico ci dànno il fastidio procurato dalle persone troppo sante, troppo virtuose, troppo caritatevoli: ci mettono in imbarazzo come coloro che fanno dei piaceri non contraccambiabili. Ma il pubblico è di un altro parere: il film gli dà la possibilità di commuoversi e di sentirsi virtuoso a buon mercato. E piace agli intellettuali: a quegli stessi intellettuali i quali si sentirebbero offesi se per caso si regalasse loro un libro dalla trama identica e dall'identico spirito.

Siamo in pieno sentimentalismo: il sentimento non c'entra. Basterebbe la scena della preghiera a gesti della sordomuta per convincersene. Invece la sequenza ebbe l'avallo di un applauso particolare.

Veniamo a Duvivier. I limiti di Duvivier sono stati fissati da tempo: privo di misura e gusto, regista con la macchina da presa inutilmente motorizzata, ma ricco di rivelazioni particolari e pregnanti, egli resta l'autore di «Il bandito della Casbah», dell'unico suo film cioè interamente valido. Duvivier in generale non va visto due vòlte: la prima può anche stregarti ed è quello che accade anche con questo ultimo «Aux royaumes des Cieux», ennesima storia di riformatorio femminile, ma alla seconda scricchiola maledettamente e difficilmente può salvarsi qualcosa. Qui il buono sta nello stupendo materiale umano rinvenuto, nella precisa ambientazione iniziale, nel saggio stile che egli è riuscito a spargere per tutto il film — comprendiamo anche il perchè Duvivier disse che il suo film non piacerà in «alto loco» — ma il resto è vuoto, nullo, e il resto è, qui, purtroppo il più.

«Eva», film svedese di Gustav Molander, è un'altra pellicola il cui soggetto sembra sia stato concretato durante la lavorazione, tanto aleatoria sembra la sua trattazione. I motivi della vita che trionfa sulle miserie morali dell'umanità, sono resi per altro interessanti per mezzo di un sogno che occupa dieci minuti di film. Sogno agghiacciante nel suo erotismo omicida che torna all'attivo del regista Molander. Il film d'altronde fa sfoggio di un'audace sensualità senza senso e senza una reale necessità narrativa. I film svedesi stanno rapidamente avviandosi alla fotografia.

Di fronte a questi film che testimoniano una preoccupante crisi di contenuto, si è iniziato il terzo congresso dei Circoli del cinema sotto il titolo simbolico di «Cinema e società». Ieri Casiraghi ha detto, commemorando Balàzs: «Non vi è fantasia più ricca di quella dovuta all'osservazione e all'interpretazione della vita reale». Poi Sadoul ha sottolineato l'importanza del cinema italiano nei confronti della battaglia per un cinema vitale e realistico. A Venezia abbiamo finora visto pochi film realistici e nessuna fantasia.

CALLISTO COSULICH

SCONTRO IN SERBIA fra partigiani e regolari

VIENNA, 22 — Secondo notizie attendibili, un grave scontro armato sarebbe avvenuto la scorsa settimana nei pressi di Tuzla, in Serbia, tra elementi irregolari anticomunisti e truppe dell'esercito di Tito. Nel corso di tali combattimenti, che si sarebbero protratti per alcuni giorni, circa un centinaio di «regolari» sarebbero rimasti uccisi o feriti. Le bande irregolari, che non avrebbero subito perdite gravi si sarebbero rifugiate, alla fine dei combattimenti, sui monti circostanti, portando seco armi e prigionieri.

CRONACA DELLA CITTA'

SPIRITO e materia

Con serenità, con chiarezza, con obiettiva durezza, il Vescovo mons. Santin ha parlato domenica ai fedeli che gremivano la Basilica di S. Giusto, e agli innumerevoli altri in ascolto alla radio, su di un tema di particolare serietà ed attualità: il malcostume imperversante nella società moderna, portato all'esasperazione dall'istinto, reso più acuto in ogni dopoguerra, di dare ai pregi fisici un valore predominante sulle virtù morali.

Senza mai servirsi di poco comprensibili forme metaforiche, senza mai abbassarsi alla polemica, il Presule ha tracciato, con la rara efficacia dialettica che gli è propria, un quadro preciso, fotografico, di quella che è la vita d'oggi, nelle strade e nei luoghi mondani, nelle case e fuori delle case, ed anche tra le mura delle chiese, alle quali molti domenicalmente convengono, professandosi cristiani ed agendo invece, nella propria vita privata, alla stregua di comuni pagani.

Rilevato il gravissimo pericolo che incombe su quel sacro istituto che è la famiglia, pericolo che dobbiamo scongiurare se vogliamo salvare noi stessi e la nostra civiltà, il Vescovo ha soggiunto: «Mai forse questo povero corpo, che si esibisce provocante a scatenare istinti brutali e passioni sensuali, ebbe castigo più spaventoso. Rammento i campi di battaglia coperti di centinaia di migliaia di cadaveri, i bombardamenti a tappeto che distruggevano città, seppellendo sotto le rovine gli abitanti; gli spaventosi servizi del lavoro, i rastrellamenti, i campi di tortura e di sterminio; uomini e donne ridotti dalla persecuzione, dalla sofferenza, dalla fame, a spettri spaventosi, a esseri ripugnanti, gassati, abbattuti lungo le vie, calpestati come gli insetti. Questa orribile realtà noi l'abbiamo vissuta e la viviamo. E' la punizione della carne fatta solo stimolo di peccato. I peccati dei popoli, delle collettività trovano su questa terra la loro espiazione. Per la società, come società, non vi sono sanzioni nell'altra vita».

A coloro che si professano cristiani, il Presule — concludendo — ha ricordato che, in momenti di così grave instabilità sociale e politica, ogni buona e duratura soluzione trova la sua base solo nella saldezza morale, la sua origine nella fede in Dio ed in noi stessi; a coloro che invece non si professano cristiani ha ricordato che i periodi più oscuri della storia furono quelli nei quali l'uomo lasciò che gli istinti e la concupiscenza si scatenassero, snervando ogni virile volontà e affondando la coscienza in soddisfatte compiacenze.

Una precisazione della Presidenza di Zona

La Presidenza di Zona, recentemente chiamata in causa da un giornale del mattino in un articolo dal titolo «Le autorità sono al servizio dei cittadini», precisa che tutti i suoi funzionari di qualsiasi grado sono sempre a disposizione ed al servizio dei cittadini, per informazioni, consigli o aiuti, e che mai si è verificato il caso che qualcuno non sia stato ricevuto, sebbene la larga affluenza quotidiana di pubblico obblighi i richiedenti a soste anche notevolmente lunghe nelle anticamere.

La stessa Presidenza di Zona rende inoltre noto che anche negli ultimi tempi sono continuate a pervenire nei suoi uffici lettere anonime denuncianti pretese irregolarità od abusi di cui si sarebbero rese colpevoli terze persone; tali lettere, come già è stato reso più volte noto, sono state e saranno anche in futuro cestinate, non avendo, denunce anonime, alcun valore giuridico, ed essendo indice di un vergognoso malcostume morale.

LA VERTENZA CON I BANCARI per il ritorno all'orario spezzato

Oggi a Roma si discute la questione con il Ministro del Lavoro Fanfani - Il locale Sindacato ha chiesto di trattare direttamente con le Banche

Nelle ultime settimane l'attività sindacale nazionale si è polarizzata nel settore dei bancari, per trovare una soluzione alla vertenza sorta per il ripristino dell'orario spezzato, antimeridiano e pomeridiano, negli uffici bancari. Il problema è di vasta portata — chè investe vari settori della vita economica nazionale — e di complessa natura giuridica.

Gli sviluppi della vertenza si possono così riassumere. Le Banche avevano proposto la riadozione dell'orario spezzato, giustificandola con le esigenze del pubblico, che avrebbe potuto così effettuare le operazioni bancarie anche nel pomeriggio; a loro volta, anche le Banche ne avrebbero risentito dei benefici, in quanto in tal caso i clienti avrebbero depositato nei loro conti bancari anche quella somma di liquidi che attualmente conservano in proprio, per le necessità pomeridiane, quando gli sportelli delle Banche son chiusi al pubblico.

L'Assicredito, rappresentante dei datori di lavoro, aveva avviato in tal senso le trattative con le organizzazioni dei lavoratori, la F.A.B.I. (Federazione autonoma) e la F.I.D.A.C. (aderente alla C.G.I.L.). Lo orario spezzato veniva accettato il 6 corr. dalla F.A.B.I. e dal Comitato centrale dei dipendenti della Banca Commerciale Italiana. Vi si opponevano invece l'altra corrente federale, e vari gruppi autonomi provinciali. Da qui è sorta una complicazione della vertenza in quanto va ora stabilito se lo accordo debba valere o meno per l'intera categoria. Inoltre, di propria iniziativa, le Banche hanno sottoposto ai singoli dipendenti un referendum aziendale per sapere se accettavano o meno l'accordo stesso; iniziativa questa contrastata dai Sindacati, i quali si richiamano alla Costituzione, che demanda alle organizzazioni sindacali la trattazione dei contratti collettivi di lavoro.

In proposito l'Assicredito, in una nota inviataci ieri, afferma peraltro che l'accordo in parola è stato firmato soltanto con la F.A.B.I., a causa dello improvviso ritiro dalle trattative — avvenuto nel febbraio scorso — della F.I.D.A.C. Le Aziende poi, per ragioni di cautela (anche perchè, a quanto afferma l'Assicredito, circa la metà del personale bancario non è iscritta ai Sindacati) hanno ritenuto di sottoporre l'accordo stipulato con la F.A.B.I. alla libera adesione di tutti i dipendenti. Dalle notizie raccolte dalla stessa fonte, la grandissima maggioranza dei bancari ha in effetti accettato l'orario spezzato.

Localmente la vertenza assume un particolare riflesso in quanto, a differenza delle altre province, qui i bancari sono quasi tutti rappresentati dal Sindacato di categoria, che ha chiesto di trattare direttamente l'accordo con le Banche locali. Un chiarimento dovrebbe comunque scaturire dall'odierno incontro delle parti, promosso in sede nazionale dal Ministro del Lavoro Fanfani.

200 operai adibiti a lavori nella nuova Università

Duecento operai saranno impiegati per vari mesi nei lavori di costruzione del corpo centrale della nuova sede dell'Università di Trieste. Questo, in seguito alla recente conclusione da parte del Dipartimento dei Servizi Pubblici del G.M.A. di un contratto di appalto, ammontante complessivamente a 81 milioni di lire.

Ispezione del gen. Airey agli impianti ferroviari

Il maggior generale Airey ha compiuto stamane un'ispezione alle installazioni ferroviarie della zona. Nel corso dell'ispezione le autorità hanno esaminato la progettata linea ferroviaria per la zona industriale di Zale, nonchè il progettato allargamento dello scalo ferroviario di Opicina e di Prosecco. Accompagnavano il generale il signor Parnell, capo del Dipartimento trasporti ferrovie del G.M.A., e un gruppo di funzionari militari e civili. A bordo di un treno speciale, la comitiva è partita dalla stazione di Campo Marzio alle ore 9.30, ed ha concluso la sua ispezione alla Stazione Centrale, alle ore 13.

Rientri dalle colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che martedì 23 corrente rientreranno a Trieste i ragazzi che hanno beneficiato del secondo turno della colonia marina di Grado. La consegna ai familiari avverrà al Molo della Pescheria alle ore 16.45. La Segreteria dell'Opera informa che il fotografo Sallusti ha assunto parecchie fotografie dei bimbi partecipanti al primo e secondo turno delle colonie di Grado, Pierabech e Forni Avoltri; chiunque abbia interesse può prenderne visione presso l'Albergo Diurno, via San Lazzaro 2.

LA PRIMA USCITA E' STATA ECCEZIONALMENTE VANTAGGIOSA PER IL THYNNUS, IL TERZO PESCHERECCIO ENTRATO IN SERVIZIO DELLA FLOTTIGLIA DI DODICI COSTRUITI CON L'AIUTO DEL FONDO LIRE ERP: BEN VENTI TONNELLATE DI TONNI SONO FINITE NELLE SUE RETI

Appena in treno si è assopita Jolanda la ragazza sospettata

Dopo l'interrogatorio alla C.I.D. americana, la donna è stata rilasciata poichè nulla è risultato a suo carico - Il viaggio da Roma a Trieste, con la scorta del maresciallo Lunardelli

Con il direttissimo di Roma delle 10.15, che viaggiava con 35 minuti di ritardo, è giunta ieri nella nostra città Jolanda Godnig, la ragazza che per quasi due mesi aveva dato la impressione di possedere la chiave del fosco episodio di Aurisina, in cui trovò la morte la sua inseparabile amica Gisella Godnig. Quando il treno si arrestava sotto la pensilina, un piccolo gruppo di persone — un funzionario della C.I.D. americana di Guardiella, qualche giornalista e un fotografo — si avvicinava velocemente al convoglio per assistere all'arrivo della donna. Da uno dei vagoni di coda è discesa Jolanda Godnig, accompagnata dal maresciallo Marino Lunardelli della «Volante». La giovane donna ha l'aspetto di una robusta ragazza di campagna, con i capelli ossigenati e attorcigliati in riccioli cortissimi e leggermente rigidi, e le labbra dipinte. Indossava una gonna grigia con una camicetta di lana bianca lavorata a traforo che copriva una sottoveste di tela rosa; aveva sottobraccio una borsa «nylon» rossa e ai piedi un paio di sandali rossi, con i tacchi bassi. Portava un paio d'orecchini bianchi di finte perle, e al collo, trattenuto da un nastro di velluto, un medaglione di poco prezzo, con al centro una perla verde senza splendore. Jolanda Godnig era serena e camminava speditamente verso l'uscita; si è dimostrata vivamente seccata quando un fotografo le ha puntato l'obiettivo, ed ha chiesto con aria risentita cosa voleva da lei tutta quella gente. La sua curiosità non ha potuto però essere soddisfatta perchè il maresciallo Lunardelli e il funzionario americano l'aiutarono a salire su una «jeep», che prendeva velocemente la strada per Guardiella.

Nella sede della C.I.D. americana la ragazza è stata sottoposta a un lungo interrogatorio. Ciò che Jolanda ha dichiarato ancora non si sa: un fatto solo è positivo, e cioè la sua non partecipazione all'orrendo delitto. Con dati di fatto, la donna è riuscita a provare di essere partita da Aurisina per faccende strettamente intime e personali, sulle quali è doveroso mantenere il riserbo. Ha dichiarato di avere visto per l'ultima volta la Gisella il pomeriggio del 6 giugno, quando le comunicò che stava per trasferirsi a Roma. Nell'apprendere la notizia, la scomparsa la pregò di procrastinare la sua partenza in quanto anche lei desiderava, trovando una sistemazione, di trasferirsi nella Capitale. Ma Jolanda Godnig doveva assolutamente partire, e i fatti potranno essere resi noti soltanto quando la Polizia avrà ultimato la sua inchiesta che, attualmente, con il ritorno di Jolanda e con la sua precisa deposizione, è divenuta ancor più nebulosa, per non dire addirittura che è tornata alle battute iniziali.

Alla fine del lungo interrogatorio, Jolanda Godnig è stata rimessa in libertà, e verso le 20 ella scendeva ad Aurisina dal treno che l'aveva riportata al villaggio. Alle domande dei funzionari, ella ha risposto con precisione e con chirezza; pur non avendo il vizio di fumare, ha accettato due sigarette che le sono state offerte.

Come Jolanda Godnig ha trascorso le sue giornate romane? A questo interrogativo risponde con un'esauriente inchiesta il redattore dell'«Astra» Rino Carassiti, che si è interessato nella Capitale per apprendere i particolari del soggiorno della Godnig. Dalla dettagliata relazione stralciamo i passi che più direttamente possono interessare i nostri lettori. Il 10 luglio, due giorni dopo la partenza della Jolanda, giunse nella Capitale il dirigente della C.I.D. americana di Guardiella, colonnello Manfredi, per prendere contatti con la Questura romana. A quel tempo si disse che il funzionario americano era venuto per tutt'altre faccende che per l'assassinio di Gisella Rustia. In questi ultimi giorni, dagli ambienti della squadre giudiziaria trapelava invece che la visita dell'ufficiale non era estranea alle ricerche di Jolanda Godnig, la quale era riuscita a far perdere le sue tracce proprio due giorni prima dello arrivo del col. Manfredi, che fu costretto a ripartire senza avere appurato alcuna cosa.

A Roma, come già a suo tempo riferito, la Jolanda aveva trovato in un primo tempo rifugio presso una sua sorella, cameriera alle dipendenze dello ammiraglio Bertocchi, e successivamente presso una sarta, una vedova che abita in via Vicenza. Verso il 7 luglio la Godnig lasciò il nuovo alloggio, e salutò la vedova dicendole che si trasferiva a Milano. Questo è il solo periodo oscuro del suo soggiorno romano, in quanto sia sua sorella che la sarta dichiararono concordemente al col. Manfredi di non aver avuto più sue notizie. Mentre la Polizia la ricercava per tutta Italia, Jolanda Godnig girava per le ve di Roma senza un alloggio fisso; senza un aiuto e senza appoggi. Così, per un intero mese, la ragazza ricercata da tutte le Questure della Penisola, ha saputo nascondersi, ha saputo eludere le ricerche facendo ininterrottamente il periplo della zona che si stende verso Piazza Termini. E' evidente che durante la notte la Jolanda ha potuto trovare riparo in qualche pensione privata, chè altrimenti non sarebbe riuscita a sfuggire ai tanti pattuglioni che battono da un capo all'altro la città. Questa angosciosa situazione si è protratta fino alla sera del 10 agosto, quando la Squadra del Buoncostume veniva sguinzagliata nelle adiacenze di Piazza Termini per controllare le donnine che si aggirano in quella zona fino a notte fonda. Tra le decine e decine di persone rastrellate nel corso della battuta, c'era anche Jolanda Godnig. Quando la giovane fu portata alla presenza del funzionario che doveva controllare la sua posizione, ella era sprovvista di documenti e di denaro; più tardi confesserà anche di essere stata senza alloggio.

Interrogata, Jolanda Godnig fornì le sue precise generalità, omettendo però di provenire da Trieste, e fu così fermata in attesa d'accertamenti. La Questura di Roma provvide intanto a segnalare il suo fermo alla locale Polizia, chiedendo ulteriori particolari. I funzionari della seconda Divisione stavano già per provvedere al suo rimpatrio con foglio di via obbligatorio quando, con un successivo telegramma, la Polizia di Trieste invitava la Questura della Capitale a trattenere la ragazza fino all'arrivo del maresciallo Lunardelli, che l'avrebbe presa in consegna. Durante gli ultimi otto giorni, la Godnig è stata sottoposta a qualche interrogatorio, ma ella ha invariabilmente dichiarato di essere completamente estranea alla tragica fine della sua amica.

Dopo il suo fermo, la giovane è stata trasferita al carcere delle Mantellate, dove domenica sera, alle 19, è stata prelevata da un funzionario della Questura romana. Era tranquillissima; con un'agile mossa è salita sulla jeep, ha preso posto nella parte posteriore, al fianco del maresciallo Lunardelli, mentre accanto all'autista si sedeva un funzionario della Squadra Mobile. Il tragitto è stato brevissimo: la jeep ha sfrecciato per via Nazionale, ha superato l'Esedra ed è entrata in Piazza Termini, raggiungendo l'edificio della stazione dal lato opposto a quello normalmente accessibile al pubblico. Alle 21 e qualche minuto il direttissimo si è messo in moto verso Trieste. Jolanda Godnig era serena: nel vagone gremito di passeggeri, ella si è seduta accanto all'entrata, ha posato il capo su una parete e si è assopita.

Per i Monumenti ai Caduti a Gorizia

La Lega Nazionale apre una sottoscrizione

La Lega Nazionale, aderendo di buon grado all'invito del Comitato promotore per la ricostruzione dei Monumenti ai Caduti del Monte Santo e del S. Marco, distrutti lo scorso aprile dagli jugoslavi, apre tra i soci e i cittadini una sottoscrizione, che rechi un sensibile contributo alla nobile iniziativa. Le offerte saranno accettate dal nostro Giornale, con il tramite dell'U.P.I., via S. Pellico 4, ore 16-17.30.

SPETTACOLI

Il Coro veronese al Castello di S. Giusto

L'enorme Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto non è certo l'ambiente adatto per un'arte sottile e morbida, senza screzi e senza discordanze, superiore ad ogni effetto volgare, quale quella offerta da quel mirabile complesso corale che, fondato e magistralmente diretto da Pina Agostini Bitelli, si è ormai reso famoso nel mondo con il nome di «Cantori Veronesi». Arte sottile e morbida, abbiamo detto, perchè il dono più singolare e prezioso di questo complesso è proprio l'estrema finezza delle sfumature interpretative: più che ricercare effetti di potenza sonora, questo insieme di voci maschili e femminili, tutte bene educate, trasferisce nel canto polifonico le risorse della vocalità solistica.

Monteverdi, Palestrina, Carissimi non potevano mancare nel programma: il primo anzi trionfava, con cinque Madrigali, tutti mirabili per la fattura e la condotta delle voci, che assurgono ad una tecnica magistrale forse perchè non ancora inquinata da petulanti virtuosismi. Ai classici, seguivano poi i moderni Masetti, Pizzetti, Veretti e Fragapane. Trascurabile l'«Uccello nero» del Fragapane; gradevolissime invece le composizioni degli altri italiani. La lirica pizzettiana, velata di virile melanconia, è senza dubbio espressione d'arte durevole, matura, assai meditata pur senza mai essere fredda. Al contrario, istintiva ed immediata appare l'arte di Enzo Masetti, presentata domenica nei due aspetti di un canto popolare e di un Miserere a cinque voci. Ha chiuso il programma lo schizzo a quattro voci «Al foco, al foco!» di Antonio Veretti, autore vivacemente pittorico, permeato di una sensibilità pronta a trasformare in musica ogni benchè fuggente impressione visiva. Fuori programma è stata data «La notte» di Beethoven, per sole voci maschili, mantenuta sempre in una specie di vellutata ombra sonora, che basterebbe da sola a dimostrare la perizia ed il gusto eletto della signora Bitelli e degli esecutori.

L'esecuzione di ogni pezzo, seguita con attenzione estrema, è stata sempre coronata da calorosi applausi da parte del pubblico, accorso in gran numero a gustarsi il raffinato, eccezionale concerto.

Il giuramento in Prefettura del Sindaco di Monrupino

Ieri mattina si è svolta in Prefettura la cerimonia del giuramento del nuovo Sindaco di Monrupino, sig. Giuseppe Bisiach-Bisiani. Il Sindaco era accompagnato dal Segretario comunale di Monrupino, sig. Giuseppe Ukmar-Omari, che fungeva quale suo testimonio.

Il Presidente di Zona ha porto al Sindaco il suo benvenuto, e dopo avergli illustrato sommariamente i suoi compiti, lo ha invitato a giurare. Dopo il giuramento, il dott. Palutan lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

SI RIPARLA DEL "CASO DELLA BUONCOSTUME,,

IL ROMANZESCO RACCONTO dell'accusatrice di Terribile

La donna è stata querelata per calunnia, e un'eventuale sentenza di condanna nei suoi confronti riabiliterebbe l'ispettore

Dopo lungo silenzio l'ispettore Goffredo Terribile, contro il quale le autorità alleate avevano spiccato mandato di cattura, torna a far parlare di sè. Come si ricorderà il Terribile, già a capo della Squadra del Buon costume, era stato in un primo tempo sospeso dal servizio, e successivamente denunciato in seguito alle dichiarazioni di una prostituta, secondo la quale l'ispettore le avrebbe promesso di ritirarle il tesserino di «non associazione» dietro un compenso di 9 mila lire. Per sfuggire alle conseguenze di tale denuncia, Terribile era riparato a Roma, dove si trova tuttora, e da lì ha inviato un lungo esposto alle autorità locali concludendo col denunciare a sua volta la donna, certa Maria Separovich in Bracciaroli per calunnia.

La Separovich era stata arrestata la sera del 16 agosto 1948 dal Terribile e dal sottufficiale Sbisà, perchè renitente alla visita medica. Mentre veniva accompagnata alla camionetta la donna usciva in questa esclamazione: «Sono stufa di essere arrestata, sarebbe ora che metteste dentro mio marito, che mi costringe con minacce a questa vita!». Interrogata in merito, ribadiva le sue asserzioni e firmava il relativo verbale. Contro il marito quindi, certo Armando Bracciaroli, abitante in via delle Mura 6, veniva sporta denuncia per essersi egli fatto mantenere dalla moglie sfruttando la sua prostituzione, pur non risultando provata l'accusa di costrizione.

Nell'ottobre dello scorso anno la Separovich compariva davanti alla Corte militare alleata e veniva condannata a due mesi di reclusione per essere contravvenuta all'ordine di «non associazione». In quella occasione la donna dichiarava di aver versato nove mila lire al Terribile, e aggiungeva d'aver fatto una dichiarazione in merito alla Polizia militare. Di tale dichiarazione però non è stata trovata traccia.

Secondo il romanzesco racconto della Separovich, un giorno, mentre transitava per la via, ella veniva avvicinata da due sconosciuti i quali con tono autoritario le imponevano di seguirli. Convinta che si trattasse di due agenti, ubbiva; quando però vide che la portavano in un portone di via Procureria, dove non esiste alcun ufficio di Polizia, cercò di opporsi, ma con un nuovo comando secco i due la facevano salire sino ad un appartamento del secondo piano dove, sempre stando al racconto della donna, lo stesso Terribile veniva ad aprire congedando i due.

Nell'interno c'erano tre donne che lei conosceva, ma che si affrettarono ad andarsene, mentre compariva invece un individuo di mezza età portando del caffè. I due uomini le presentavano diversi fogli da firmare, ma poichè ne nascondevano il contenuto, la donna si rifiutava, provocando le ire del Terribile, il quale la minacciava di non lasciarla andare fino a che non avesse firmato. Anzi ad un certo momento il poliziotto se ne andò, chiudendola a chiave nella stanza in cui si trovava. Ricomparso dopo qualche tempo, egli nuovamente insisteva perchè firmasse quelle carte, e nuovamente essa si rifiutava, cosicchè i due, visti vani i loro sforzi e le loro minacce, erano costretti a rilasciarla.

Presentate delle fotografie alla Separovich, questa vi riconosceva la persona che la aveva tenuta prigioniera assieme a Terribile. Si trattava di certo Giustino Jorio, il quale alcuni giorni dopo veniva arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona, sebbene egli si protestasse innocente e assolutamente all'oscuro della vicenda. Messo a confronto con la Separovich, veniva riconosciuto da questa. Infine però si doveva giungere a riconoscere l'innocenza dello Jorio, poichè questi potè agevolmente dimostrare che al tempo in cui i fatti si sarebbero svolti, era ricoverato all'ospedale e non vi si era allontanato. Anche le tre conoscenti indicate dalla Separovich hanno negato la circostanza d'averla incontrata in quella occasione. La donna invece ha continuato a sostenere la sua accusa, ed ha solo ammesso la possibilità di essersi confusa con un fratello dello Jorio. Lo Jorio dal canto suo ha pure sporto querela per calunnia contro la Separovich.

Della complessa vicenda dovrà occuparsi ora l'autorità giudiziaria. E' chiaro che una eventuale condanna della Separovich rimetterebbe il Terribile nella posizione di persona incensurata e insospettabile e che quindi dovrebbe venir revocato da parte delle autorità alleate il mandato di cattura.

Contro la Separovich apprendiamo inoltre che è stata sporta anche una denuncia per truffa, per avere ella promesso dei denari ad un'altra sua collega, se questa si fosse accompagnata con dei militari alleati; denari che poi sarebbero finiti nelle tasche della Separovich.

† Dopo brevi sofferenze spirò il giorno 21 corr.

Timoleone Samuelli

lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI, che in unione agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi martedì alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1949.

Famiglie SAMUELLI, D'AMBROSI e MIATTO

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Delia Benco

lo facciamo con questo mezzo, vivamente commossi per le attestazioni di affetto a Lei tributate.

Un grazie particolare alla Provincia, alle autorità, personalità, ed agli amici.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al Primario prof. dott. Francesco Donnini, al dott. Danilo Dobrina nonchè al personale sanitario del Sanatorio Neurologico dott. Sai, che con esemplare assistenza cercarono di alleviare le Sue sofferenze.

Famiglie: BENCO, de ZUCCOLI GRUBER e OLIVETTI

STRAZIO D'UNA CULLA AMMUTOLITA

Corse disperatamente con il corpicino fra le braccia

Una secca scampanellata è echeggiata all'alba di ieri, poco dopo le 3, nella portineria dell'Ospedale maggiore, e a un famiglio che accorreva alla porta si presentava un uomo, pallidissimo e stravolto, il quale reggeva tra le braccia una piccina, rigida in un involto di lini bianchi e con il viso color della cera. Il visitatore notturno era tale Prospero Longo, abitante in via Ginnastica 12; egli chiese con voce rotta al famiglio di accompagnarlo urgentemente da un medico, chè la sua piccina non dava più segno di vita. Il poveretto veniva subito accontentato, ma al sanitario di turno del pio luogo non restava altro da fare che constatare la morte della neonata, deceduta per cause imprecisate.

Il Longo narrava successivamente che domenica sera, poco prima delle 22, sua moglie, Carmela Uberti, dopo aver messo a letto la loro figlia Teresa, di 11 anni, nella stanza di una zia che abita nella loro stessa casa, e il figlio Giuseppe, di 5 anni, nella camera del nonno, raggiungeva la stanza matrimoniale reggendo tra le braccia la loro ultima nata, Elvia, di 28 giorni, che deponeva in una culla accanto al letto. Nella stessa stanza erano già immersi nel sonno i due altri loro figli, Antonio di 17 anni, e Annamaria di 9. I coniugi si addormentavano poco dopo. Intorno alla mezzanotte, la Carmela si svegliava per allattare la piccola Elvia, che poco dopo la poppata si assopiva serenamente.

Trascorsero circa tre ore quando, in preda a un pauroso incubo, la Carmela si svegliava di soprassalto. Tra la veglia e il sonno la donna allungava istintivamente una mano verso la culla, e con orrore si accorgeva che la manina della neonata era di marmo. Con il cuore morso da uno spavento senza nome, la povera donna svegliava suo marito e tra le lacrime gli chiedeva di guardare cosa fosse successo alla piccina. Tremanti intorno alla culla muta, i due sposi si rifiutavano di credere ai loro occhi: Elvia era morta. La trassero dalle lenzuola, la chiamarono con i nomi più dolci, la scossero amorevolmente senza riuscire a risvegliare la fiammella della vita, che in quel corpicino durante il sonno si era spenta per sempre. Elvia era morta, ma tuttavia il suo papà la raccoglieva disperatamente tra le braccia, e correndo si dirigeva verso l'Ospedale, nella estrema speranza che un medico potesse operare il grande miracolo.

La salma della piccina è stata deposta nell'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi; 1 garzone camera in prima.

★ Per i lavori in corso, sono temporaneamente chiuse al traffico la via Madonna del Mare (da via Cavana e via Bastione), e la trasversale fra le vie Soncini e Vignetti a Servola.

★ La Compagnia volontari giuliani e dalmati invita gli associati a portare in Segreteria (pr. Gorgatto, via Battisti 20) due fotografie formato tessera, per il riordino degli schedari. Fra giorni verrà aperta la nuova Sede della Compagnia, in via Gatteri 12-I.

★ GITE: Con il Circolo Cantieri a Alleghe e giro turistico del Garda; con l'A. S. I. a Forni di Sopra; con l'Assoc. Artigiani in Valcellina; con il Circolo «Alpes» ai Laghi di Fusine. SOGGIORNI: con la F.A.R.I. a Corvara.

STATO CIVILE

MORTI: Coceani Ida, a. 49; Calusa Francesco, a. 22; Pizzotti Sabatino, a. 59; Kalc in Krizmancic Maria, a. 70; Mosco Giusto, a. 74; Samuelli Timoleone, a. 74; Circoli Spiridione, a. 70; Zorzet Antonio, a. 74; Miletich in Madreri Filippina, a. 81.

MATRIMONI CELEBRATI: Laharnar Enrico, meccanico con Sulcich Luigia, sarta; Andreosso Aldo, autista mecc. con Bigollo Liliana, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mochini Lionello, commerc. con Cherbaucich Danica, casalinga; Pop Mihail, professore con Halalai Elisabetta, studentessa; Rutar Giuseppe, meccanico con Renner Norina, sarta; Tamburin Giuseppe, falegname con Fragiacomo Tea casalinga; Rimoli Ernesto, orologiaio con De Gennaro Rosa, cartotecnica; Basaldella Aldo, agg. mecc. con Codri Darinka, casalinga; Fiorentini Eliseo, guardiano con Giudici Luciana, sarta; Bobini Aldo, verniciatore con Minutti Anita, operaia; Grassi Tullio, commesso con Flaibani Itala, barista; Papucia Bruno, cap. maritt. con Corrao Benedetta, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Segreto di Mary Harrison», Joan Blondell. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 15.30: «La montagna di cristallo» spettacolare, suggestivo, popolari canzoni con Valentina Cortese, Michael Denison. Prima visione.
ALABARDA. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty» capolavoro M.G.M. con Clark Gable, Charles Laughton.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara» da milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE. 16: «Fascino» in technicolor con Rita Hayworth.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Rose tragiche» Peggy Cummins, Victor Mature, Ethel Barrymore. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood» il film più comico e divertente (Metro).
ARMONIA. 15.30: «Il cervello di Frankestein» con Gianni e Pinotto, comicissimo. Varietà.
NOVO CINE. 16: «Alba fatale» con Henry Fonda. I visione Fox.
SAVONA. 16: «Figlia del vento» un colosso Warner con Bette Davis e H. Fonda.
ODEON. 18: «Sogni proibiti» con Danny Kaye e V. Mayo. Technicolor.
IDEALE. 16: «Vita rubata» (la OTRA) con Dolores del Rio. Un capolavoro della cinematografia messicana.
MARCONI. 16, all'Estivo 20: «I tre moschettieri del Missouri». Avventuroso.
CINE DEL MARE. 17: «La mano che uccide» film interessante con Douglas Forlen e Fiis Adria. Ult. 22.
RADIO. 16: «Così finisce la nostra notte» con Frederic March.
VITTORIA. Oggi solo all'aperto ore 19.45: «Un sacco d'oro» con James Stewart, Paulette Goddard. Ult. 22.
VENEZIA. «Orgasmo» con Belita e Barri Sullivan.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Aquila» con Rodolfo Valentino.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Vivere in pace» con Fabrizi. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il delitto del giudice» con Florence Eldridge e Frederic March.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «E domani il mondo», Artisti Associati.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Gioventù perduta» con M. Girotti e Jacques Sernas.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ognuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica sinfonica. 19.30: Università per radio. 19.45: Duo allegro. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra d'archi diretta da Maurice Miles. 21.3: «Tre in uno» orchestre dirette da Ernesto Nicelli, Francesco Donadio e Nello Segurini. 22: Dal «Riccardo III» di Shakespeare. 22.30: Orchestra Rizza. 22.55: Panorami d'America: Ansas. 23.10: Giornale radio. 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di F. M. Veracini. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 18: Musiche brillanti. 18.30: Musica da camera. 19.10: Musica operettistica. 20.40: «L'amico Fritz», opera di P. Mascagni.

RETE ROSSA

14: Motivi da operette. 17: Pomeriggio musicale. 18.20: Canzoni. 18.50: «La lettera scarlatta», romanzo sceneggiato. 19.55: Orchestra Fragna.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 23.9; min. 16, pressione: 766.5 stazionaria. Temperatura del mare: 23.5.

Oggi: SS. Filippo, Massimo. Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19. La luna sorge alle 3.48, tramonta alle 19.5.

Maree: Bassa: ore 3, cm. 64 sotto il l. m.; alta: ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa: ore 15.25, cm. 24 sotto il l. m.; alta: ore 21.5, cm. 46 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Una Cappella degli Alpini a Sella Nevea e un rancio al Castello di S. Giusto

In coincidenza con la manifestazione per la gara nazionale militare Trofeo Silvano Buffa, sarà inaugurata domenica 28 agosto a Sella Nevea una Cappella dedicata agli Alpini, offerta dagli ex alpini Fratelli Burba. Per poter assistere alla gara l'ANA di Trieste com'è noto, organizza delle gite in autocorriere; le iscrizioni si ricevono in via Torrebianca 14, dott. F. Dell'Anese, telef. 70-29.

Lunedì 29, al Castello di San Giusto, gli alpini di Trieste si riuniranno a cena in onore degli ufficiali comandanti i reparti alpini e di artiglieria da montagna che partecipano al Trofeo Buffa. Le adesioni vanno presentate al sig. Zandegiacomo, via Roma N. 6, telefono 29-545.

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di BIGERNA OTELLO fu Nazzareno e fu Chiara Tannozzini nato ad Acquapendente (Viterbo) il 5 ottobre 1887, scomparso il 12 o 13 settembre 1943 da Gorizia ad opera presunta di partigiani, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

UN CRITICO D'ARTE

ERMANNO VIEZZOLI

L'attuale generazione — diceva Silvio Benco nel 1947 — ha lasciato fuori dei suoi orizzonti quelle forme di poesia coltivate da Ermanno Viezzoli, ch'erano forme di poesia «gnomica e di turbinoso rapimento in visioni universali». *Parallele*, per esempio, cioè l'ultimo poemetto stampato dal Viezzoli, «è probabilmente di quelli che si *riscopriranno* da una generazione futura uscita dalle nostre distrette e una più larga valutazione delle opere dello spirito». Il limite della probabilità che il Benco riservava alla poesia, egli non lo metteva alla prosa del Viezzoli, e men che meno al «*Dramma dell'espressione*», dove il poeta e il prosatore si trovavano congiunti in modo da superare tutte le difficoltà che si presentavano subito al lettore del poeta. Dinanzi alle pagine dove il critico d'arte verbalmente ricostruisce la visione che balza dall'energica acquaforte di Frank Brangwyn «Il Ponte di Mostar», può darsi che vi domandiate: Ma questa è critica o lirica? Tanto è l'impeto dell'esaltazione che obbliga il contemplante a staccarsi dall'opera del pittore per ricrearsela dentro di sé e tradursela in formule poetiche; tanto è l'ardore col quale la fantasia dello scrivente fa a gara con l'arte figurativa, sostituendo suoni, immagini, accenni, sentimenti, riflessioni al gioco delle luci e delle ombre, delle linee e dei colori!

Il poeta delle «*Visioni liriche*» si sarebbe dunque camuffato da critico d'arte, perpetrando quella contaminazione fra spirito critico e spirito lirico che dà tanto sui nervi ai divinizzatori della specializzazione? (Nereo De Mayer reagisce ora ne *L'Ultima* di Firenze a «questo emanciparsi delle parti dalla totale unità dello spirito», portandoci a rompere ogni «rapporto dell'espressione artistica con la vita»). Ma il Viezzoli non ha disintegrato la personalità umana. Il Viezzoli critico ha conservato il meglio della sua natura di poeta, non essendosi per niente fra critica ed arte quella incompatibilità di carattere che vogliono far credere alcuni.

Fu obiettato al Viezzoli che egli si abbandonava con troppa generosità all'onda dell'entusiasmo: quando ha da lodare, non lesina, non sofistica, non trema per la sua riputazione di giudice inflessibile e imparziale. Ebbene, è un difetto codesto? — Badate anzitutto a chi egli loda: Brangwyn, Grubbey, Casorati, Gallori, Beppe Ciardi, Sartorio, Baroni. (Vanno aggiunti Benvenuti, Carlo Dudelet, Arturo Finazzer). Capisco, ci son dentro dei nomi che hanno eccitato fiere polemiche e fanno ancora torcere il naso a qualche irreduttibile misuratore della fama altrui, che non sa rassegnarsi a veder superato il proprio veto dal favore del pubblico. Ma son tutti artisti dinanzi ai quali l'entusiasmo è legittimo, e quando il bello e il bene si trovano, esuberanti ed autentici, si ha diritto a goderne e a trasfonderne in altri il godimento. Uno di questi critici era il Viezzoli: di quelli che provano il bisogno di manifestare tutta la propria riconoscenza ai grandi artisti, benefattori dell'umanità, arricchitori della vita, dominatori della fortuna, con le loro opere che ci aiutano a sperar nello avvenire. Che se ci sono poi dei meriti da rivendicare o da mettere in più giusto rilievo, il Viezzoli ci si prodigava e ne esultava. Me ne sa male per gli avversari invidiosi e cocciuti del Sartorio e del Baroni; ma è così. E se il Viezzoli, con le sue pagine, avesse potuto far riparare qualche torto, più o meno patente, commesso a danno di quei sommi maestri, ne sarebbe stato felice. Un insigne scrittore, appena ebbe, in questi giorni, la notizia che Trieste aveva perduto, dopo Silvio Benco, Ermanno Viezzoli, mi scriveva: «La notizia mi ha riempito di tristezza. Il Viezzoli era un'anima di poeta e un amatore frenetico della poesia. Ma quando penso a lui, non posso dimenticare la devozione che ha avuto per il grande scultore Eugenio Baroni, anche quando l'artista del Monumento ai Mille e del Monumento al Fante e al Duca d'Aosta era combattuto dagli affaristi annidati nel movimento Novecentesco. E questa devozione era per me la testimonianza della purità e della nobiltà della sua fede nell'arte».

Non tutto però il Viezzoli trovava da esaltare nell'arte moderna. La sua funzione di critico egli la esercitava compiutamente e sino in fondo. Leggete il capitolo sugli *Espressionismi* e vedrete, attraverso una paziente analisi dell'anima contemporanea, prepararsi un verdetto di condanna preciso e inesorabile, pronunciato, alla fine, contro tutte le tendenze che, dandosi l'aria di ultramoderne, segnano viceversa un ritorno alla più selvaggia e primitiva barbarie. Cause e conseguenze della guerra, afferma il Viezzoli. Cioè, della guerra, prima voluta e poscia perduta dalla Germania: e l'averla perduta, invece che far rinsavire, esasperò la tendenza originaria, la convertì da brama di vittoria in volontà di rivincita. Questo capitolo è magistralmente lavorato e riesce una superba diagnosi delle malattie che affliggono la vita d'oggi, è un grido d'allarme contro i pericoli che minacciano la nostra salute d'italiani, e noi dobbiamo tanto più premurosamente raccoglierlo in quanto interpreta esattamente il bisogno di quell'equilibrio morale che ci è venuto a mancare e del quale l'arte non può essere che la più alta espressione. «Buon filosofo, buon psicologo, buon storico» come lo definiva Vincenzo Costantini nella «Fiera Letteraria», il Viezzoli esaurì l'argomento con una competenza rarissima fra noi, poco usati e poco arditi a spingere lo sguardo di là delle barriere nazionali: e quando lo facciamo, non è mai senza una certa reverenza verso lo straniero, la quale ci predispone più a subire l'influsso che a reagire e difenderci, talvolta arriva perfino alla scimiottatura e al servilismo.

Al capitolo sugli *Espressionismi*, che sarebbe come la parte negativa della sua analisi, corrisponde un capitolo sul *Neoclassicismo*, che ne è la parte positiva. Da medico probo e coscienzioso, il Viezzoli, fatta la diagnosi, pensa anche alla cura e provvede ai relativi rimedi. L'arte moderna si è lasciata andare, disperatamente, a tutti gli eccessi, fino ai più soggettivi e individualistici, della sensazione e dell'impressione: ha compiuto interamente la parabola del romanticismo, dal quale aveva preso le mosse. Ma oggi s'inizia una forte reazione in senso classico. E' la reazione della concezione alla tirannia della sensazione: è la riscossa dell'elemento spirituale statico, direi contemplativo, alla travolgente dinamica della vita contemporanea e dell'arte più tipicamente moderna». Peccato che il Viezzoli tracci solo in una nota (benchè lunga) il panorama dell'arte ottocentesca e novecentesca, visto secondo i criteri dei ricorsi di classicismo e di romanticismo nelle varie epoche della storia. «Ogni età si rifà un proprio classicismo e un proprio romanticismo, diversi dagli altri precedenti. E' classica, quando disciplina a classica armonia il proprio spirito. E' romantica, quando è corsa da fermento individualista: il romanticismo è tendenza centrifuga, dispersiva, ridiviene quindi classica (centripeta) quando disciplina l'individuo nella collettività nazionale, in ordine armonico e severo, ferreo magari».

Il Viezzoli ragionava dopo la esperienza della prima guerra mondiale. E ora, dopo la seconda, avrebbe molto da mutare? — «La guerra europea e mondiale (diceva egli nel '28) è considerata da certe audaci teorie interpretative della storia, quale ultimo contraccolpo, ripercosso a distanza d'un secolo, delle guerre napoleoniche; così la rivoluzione francese. Dalla francese nascono i fermenti del Risorgimento, all'un estremo; del marxismo, all'altro: indirettamente operanti nel primo caso, direttamente nel secondo». Ora, conviene sapere che il Viezzoli non frequentò istituti superiori e che la silloge de' suoi materiali di studio e le conclusioni alle quali è venuto sono tutta fatica e merito di lui. Egli ci ha dato una visione completa dell'arte contemporanea elaborata in gran parte molto prima che si pubblicassero alcuni recenti libri che trattano il medesimo argomento. «Le uniche fonti di questo giovane, sprovvisto di ogni bene di fortuna e desioso invano di viaggi che ritemprassero le sue conoscenze» — ci avvertiva il Benco — sono la visita assidua della Biennale Veneziana e la vigile attenzione alle discussioni e ai fatti dell'arte in ogni Paese». Tanto più ammirevoli erano le sue «qualità nel saper vedere ampio e nel saper orientarsi».

E tanto più profondo è il nostro rimpianto per la prematura perdita di uno scrittore come Ermanno Viezzoli.

FERDINANDO PASINI

SFILA IN PARATA LA SQUADRA FEMMINILE SOVIETICA CHE HA PARTECIPATO AI GIOCHI MONDIALI DEGLI STUDENTI SVOLTISI A BUDAPEST. LA PRIMA A SINISTRA E' NINA DUMBADZE DETENTRICE DEL PRIMATO MONDIALE PER IL DISCO

IL NUOTATORE CUBANO JOSE' CORTINAS HA TENTATO DI ATTRAVERSARE LA MANICA MA, DOPO SEI ORE DI PERMANENZA IN ACQUA, HA ABBANDONATO LA PROVA. PRIMA D'IMMERGERSI S'E' FATTO SPALMARE IL CORPO DI GRASSO. ALLA BISOGNA S'E' PRESTATA LA MOGLIE

RETROSCENA DELLA GUERRIGLIA IN GRECIA

La questione macedone

Ripresa la spinta slava verso Salonicco - Una confessione della N.O.F. avrebbe scompaginato il partito comunista greco e provocato il siluramento di Markos

SALONICCO, agosto — La questione macedone — una delle tante che assillano questo mondo pieno di problemi e di guai — interessa anzitutto la Grecia, poi la Turchia e infine i due Paesi comunisti balcanici: Jugoslavia e Bulgaria. Ma non deve lasciare indifferenti neppure gli italiani, come popolo mediterraneo per eccellenza. Infatti, in fondo alla strada che vorrebbe condurre al controllo russo della Macedonia c'è Salonicco e con Salonicco i Dardanelli, l'Egeo e il Mediterraneo. La «questione macedone» non è nata oggi e, nonostante che i russi asseriscano di aver inventato per i primi molte cose, per la «questione macedone» non sono riusciti a trovare un Popov qualunque. Dal punto di vista geografico si distinguono tre Macedonie: quella greca dell'Egeo, quella jugoslava della vallata del Vardar e quella bulgara del massiccio del Pirim. Ma l'identificazione geografica è una cosa molto diversa dalla partizione politica; divisione contro la quale, in verità, hanno sempre protestato tutti tranne che i macedoni.

I macedoni sono soprattutto greci. Tale è l'opinione di storici insospettabili di faziosità politica come gli italiani De Sanctis e Paribeni e il tedesco Droysen, tale è l'opinione che ci si forma viaggiando in Macedonia; e infine basta pensare al secolare predominio culturale greco su tutto il mondo balcanico e dell'Asia Minore per riconoscere che non vi possono essere dubbi sull'istintiva gravitazione della Macedonia verso la Grecia. Non occorre far appello ad Alessandro Magno, che era macedone e greco: è sufficiente ascoltare la parlata di quelle popolazioni, osservarne lo spirito e la cultura, studiarne gli atteggiamenti mentali per concludere che la Macedonia è una provincia della Grecia non meno della Tessaglia, sede degli dei.

La chiave dell'Egeo

Senonchè il mondo moderno ha preso il vezzo di storcere a suo libito la storia per dimostrare le più abominevoli falsità e, alla fine, coprire con un manto accademico voglie inconfessabili. Che c'è dietro le argomentazioni speciose sulla Macedonia? Semplicemente Salonicco: Salonicco è la chiave dell'Egeo, come chiaramente ammettono le pubblicazioni ufficiali sovietiche; si tende al suo possesso perchè equivale al possesso di Suez, perchè dà il controllo degli Stretti (Bosforo e Dardanelli) neutralizzando chi ne ha l'effettivo possesso, cioè la Turchia. La tendenza istintiva del mondo slavo di irrompere verso Salonicco ha avuto manifestazioni diverse. Al principio del secolo, per esempio, strumento di questo tentativo di espansione furono le organizzazioni del terrorismo bugaro, i «comitagi»: lo zar di Sofia, Ferdinando, cercava di aprirsi la strada con le bombe e il pugnale. Dietro Ferdinando c'era allora Nicola, zar di tutte le Russie. Concluso come tutti sanno a Jekaterinburg il ciclo dei Romanov, i successori proletari non mutarono il programma che era dettato loro dall'istinto. Nel 1924, il Comintern espose il programma di unificazione delle tre Macedonie: la futura repubblica autonoma macedone doveva nascere a spese dei tre Paesi (Grecia, Jugoslavia, Bulgaria) senza parzialità per nessuno.

Le mire russe

Questo programma è stato mantenuto, fra alti e bassi, fra pause e riprese, fino a oggi. Solo la rottura fra Tito e il Cominform ha lievemente mutato le posizioni inclinando la bilancia in modo molto teorico in favore della Bulgaria: se un giorno si giungesse all'avulsione della Macedonia greca dalla madrepatria, questo territorio sarebbe in un primo tempo autonomo e in un secondo tempo verrebbe annesso senza tanti complimenti alla Bugaria. La Jugoslavia, verificandosi tale ipotesi, rimarrà fuori della porta e in più perderà la regione di Skoplje e di Monastir. L'imperialismo sovietico lavora con notevole abilità: sollecita il nazionalismo bulgaro e nello stesso tempo condanna quello titino; promette la Macedonia ai Bulgari e per far questo sacrifica il partito comunista greco: infatti questo fu messo fuori legge quando si dichiarò esplicitamente favorevole al distacco della Macedonia dalla Grecia. La reazione psicologica (i Greci hanno un altissimo spirito nazionale) fu enorme; tuttavia la rigida disciplina di partito impedì perturbamenti nelle file comuniste e partigiane.

Ma il 28 febbraio di questo anno la «Radio Grecia Libera» trasmetteva la decisione della N.O.F. (Fronte macedone di liberazione, strumento politico del Cremlino) di dar vita a una Macedonia indipendente. Questa grave ammissione diede un colpo alle coscienze di quei partigiani greci (e sono molti) che in buona fede credono di lottare per una Grecia migliore e non per una Grecia asservita alla Bulgaria. La scossa fu così forte che il partito comunista greco dovette correre ai ripari smentendo d'aver partecipato alla stesura del progetto della N.O.F. Lo stesso Markos — pare — pagò con la perdita del comando certe sue debolezze verso il nazionalismo greco.

I Macedoni sono completamente estranei a queste diatribe; essi si sentono e sono greci. Abituati a vedere il loro Paese attraversato dal fragore della guerra, ci hanno fatto il callo. Ma l'Occidente non deve perdere d'occhio il significato della Macedonia, che è la vera posizione di controllo degli Stretti e del Mediterraneo orientale. A qualunque costo si deve impedire che la Macedonia scivoli nelle mani del Cremlino: seguirebbe a breve distanza la caduta della Grecia, il vassallaggio della Turchia, la perdita d'ogni influenza nel Medio Oriente e il Mediterraneo alla mercè dei sommergibili russi. Senza tener conto poi dell'esperienza, la quale insegna che proprio là, nel cuore dei Balcani, le sorti dell'Europa hanno corso i maggiori rischi.

FRANCO FUCCI

LE AVVENTURE DEL MARESCIALLO ROSSO

IL RACCONTO DI KRIVINSKI

Come fu rapito il gen. Miller - Collaborazione fra Ghepeù e Ghestapo - Skobine dalla doppia faccia

VIII

Racconta il generale Krivinski che, nella prima settimana del dicembre 1936, Slutski il capo della Sezione straniera della Ghepeù, gli inviò all'Aja, dov'egli in quel momento si trovava, il seguente messaggio: — Scelga nel suo personale due uomini capaci di interpretare la parte di due ufficiali tedeschi. Bisogna che abbiano bella presenza, così da poter figurare quali Addetti militari, e familiarità col linguaggio militare, e che sieno eccezionalmente sicuri e audaci».

Chi era Krivinski? Nientemeno che il capo del controspionaggio sovietico nell'Europa occidentale. La sua vita è quella di quasi tutti gli alti funzionari sovietici, che un bel giorno depongono il loro troppo grave fardello. A 13 anni si unì al movimento rivoluzionario. Nel 1917, nelle «giornate d'ottobre», aderì al partito comunista «con tutta l'anima». Servì del suo meglio la patria sovietica. Nel 1939 ricevette l'ordine di fare assassinare il suo amico Reiss, sospetto di tradimento. Rifiutò, ruppe coi propri capi, fuggì negli Stati Uniti e ivi pubblicò un libro, «Agente di Stalin», che passò quasi inosservato nei primi tumulti della guerra. Non si può rimproverargli, come a Kravcenko, di aver servito la propaganda nazista, dato che Stalin era, in quel momento, l'alleato di Hitler. Ma Krivinski non riuscì a sottrarsi alla vendetta della Ghepeù. Poco dopo la pubblicazione del libro, fu ucciso a New York in circostanze drammatiche.

Il messaggio di Miller

A che dovevano servire i due agenti richiesti a Krivinski dal suo capo? Lo vedremo subito.

Il 22 settembre 1937, il generale russo-bianco Eugenio Miller è rapito di pieno giorno a Parigi, come lo era stato il suo predecessore, il generale Kutiepov nel 1930. Nella vettura dove Kutiepov fu spinto a viva forza in via di Babilonia e che non fu mai più trovata, c'erano due uomini dall'aspetto militare. Eugenio Miller aveva lasciato il suo ufficio a mezzogiorno, dopo aver consegnato al segretario una busta sigillata. — Non creda — gli disse — che abbia perduto la ragione, se questa volta le lascio una missiva sigillata, che la prego di non aprire se non nel caso che io non dovessi ritornare più.

E veramente non ritornò più. Nel pomeriggio, inquieti, i collaboratori di Miller aprirono la busta e lessero: — Alle dodici e trenta devo incontrarmi col generale Skobline all'angolo delle vie Jasmin e Raffet. Egli deve condurmi da due ufficiali tedeschi: l'uno, il colonnello Strohmann, è Addetto militare presso una Nazione vicina; l'altro, il signor Werner, è addetto all'Ambasciata tedesca di Parigi. Questi due uomini parlano molto bene il russo. L'incontro è stato organizzato da Skobline. E' possibile che si tratti di un tranello ed ecco la ragione per cui ho lasciato questa lettera. —

Fu subito aperta un'inchiesta. Il generale Miller, arrivato al punto fissato, era stato spinto, come Kutiepov, in una vettura, dove si trovavano i due pretesi ufficiali tedeschi. Le sue tracce furono seguite fino a Le Havre. Poi non si seppe più nulla di lui.

Il Circolo Gutchkov

Il generale Miller era succeduto a Kutiepov quale capo degli ex combattenti dell'esercito dello Zar. Non fu difficile scoprire che Skobline e sua moglie, la cantante russa Plevitskaia, erano due doppi agenti, che servivano contemporaneamente la Ghepeù e la Gestapo. Essi appartenevano al Circolo Gutchkov di Berlino, dal nome del Ministro della guerra di Kerenski, circolo del quale erano membri gli ufficiali russi-bianchi, e Skobline era il segretario. Il Circolo aveva stretti rapporti col servizio dello spionaggio militare tedesco.

Il collegamento con l'associazione degli ex combattenti dello Zar era rappresentata da Skobline. Il Circolo aveva lavorato a lungo col generale tedesco Bredow, assassinato da Hitler nella notte sanguinosa del 30 giugno 1934. Le vittime del primo grande processo di Mosca — il processo di Zinoviev — erano state accusate, per l'appunto, di essere state in rapporti con Bredow.

Per Tukacevski — disse un giorno a Krivinski il capo aggiunto della Ghepeù all'estero — noi abbiamo avuto delle informazioni dal Circolo Gutchkov, dove teniamo un nostro agente.

Nello spirito di Krivinski tutto è chiaro. La prova decisiva del tradimento del generale è stata fabbricata nel Circolo Gutchkov dalla Gestapo.

Questa prova, trasmessa all'organizzazione del generale Miller, arrivò dritta dritta a Stalin per merito di Skobline e di sua moglie, la Plevitskaia. Dopo l'esecuzione, erano al corrente della macchinazione la Gestapo, gli agenti della Ghepeù e il generale Miller, il solo che poteva far luce su tutto l'affare. Bisognava dunque costringerlo al silenzio. Dopo il rapimento, Skobline disparve. La Plevitskaia confessa di essere un agente della Ghepeù e della Gestapo contemporaneamente e viene condannata a Parigi a 20 anni di prigione nel dicembre 1938. Che è successo di lei? Il 27 ottobre 1938, l'organo militare dei nazisti, la «Deutsche Wehr», rivelò in un articolo sull'epurazione della Armata rossa che l'uomo che aveva consegnato Tukacevski e i suoi colleghi a Stalin era un traditore ben noto: il generale Skobline.

Questo è press'a poco il racconto di Krivinski, il quale starebbe a dimostrare come i metodi della polizia stalinana non cambiano, e come i suoi agenti manchino d'immaginazione. Ci si può chiedere, per esempio, quale fosse la necessità dei due agenti russi travestiti da ufficiali tedeschi, quando la Gestapo o l'ufficio di spionaggio militare tedesco avrebbe potuto fornirne di autentici. Ma aggiungiamo un particolare. Nell'ottobre 1939 ricevetti la visita di una giovane donna russa, d'origine aristocratica, il cui fratello, secondo le sue asserzioni, si trovava al fronte.

— Vorrei sapere — mi disse — dove si trova la sua unità. — Ma molte altre cose voleva sapere, troppe, facendosi forte del nome di un uomo politico francese, di cui si diceva vagamente segretaria. Messa ai ferri corti, la giovane donna confessò gentilmente, quasi per ischerzo: — Ahimè, non sono che una ben piccola spia! — Tuttavia essa era in rapporti con un antico compagno di Tukacevski, che poi finì molto male nell'esercito di Vlassov. Quest'ufficiale aveva confessato alla donzella di appartenere al Circolo Gutchkov. Anzi egli aveva consegnato a due compagni di questo Circolo alcuni documenti riguardanti il Maresciallo che detestava: secondo lui Tukacevski, al tempo della sua visita a Parigi, sarebbe stato in rapporto coi russi-bianchi e col generale Miller. Affermazione assurda. Il Maresciallo, alloggiato all'Ambasciata russa, non poteva fare un passo senz'essere accompagnato, o per lo meno, seguito. E' tuttavia certo che rapporti di doppi-agenti e di provocatori furono consegnati a Skobline, il quale, a sua volta, li consegnò alla Ghepeù e alla Gestapo.

Decapitare l'esercito

Dopo lo scoppio dell'ultima guerra, alcuni generali e ufficiali russi-bianchi furono espulsi dalle autorità francesi. Il processo della Plevitskaia aveva rivelato i loro legami col Circolo Gutchkov di Berlino, la loro attività in favore di Hitler, attività che poteva andare molto lontano, fino allo spionaggio e al tradimento. Alcuni fra essi sognavano da tempo una guerra, nella quale la Russia fosse battuta. Dalla disfatta sarebbero nate la redenzione, e la riconsacrazione dell'impero. Eterna illusione degli uomini rimasti attaccati a un passato. Illusione mantenuta in vita dal nemico che spia la sua preda. Noi abbiamo conosciuto tutto questo con gli emigrati durante la Rivoluzione francese. E l'abbiamo conosciuto pure con gli emigrati dell'interno in una epoca molto più vicina.

E' naturale che in simili sabbie mobili si trovino degli uomini a doppia faccia: Skobline era uno di questi. E non è strano che Tukacevski e i suoi compagni siano stati consegnati per tali vie a colui che aveva tutto l'interesse di decapitare l'esercito, di disorganizzarlo, di sconvolgerlo, e che nel giovane Maresciallo vedeva un possibile rivale, un uomo capace di liquidare la Rivoluzione.

***

LE VILLEGGIATURE DEGLI INGLESI

I campi della gioia

Piccoli villaggi per i campeggiatori abitati a turno - Le giornate regolate a tempo di musica

LONDRA, agosto — Vi ho descritto in un precedente articolo gl'individualisti tra gli inglesi in vacanza. Per completare il quadro devo ora riferirvi l'altra tendenza britannica: la vocazione al coro. Vocazione che nel terreno della villeggiatura si risolve in campeggio collettivo. Nel tentativo, mai sino ad ora riuscito, di conciliare questi due contrarii amori, quello all'individualismo e quello al coro, sono in pratica la storia e il dramma inglesi. Dal contrasto, infatti, di queste due forze insite nelle popolazioni di quest'Isola, vi spiegate la nascita dei due partiti tradizionali, le sofferenze di inibizioni nervose, la necessità del bere per trovare il coraggio di esprimersi, la religione con confessionale, il complesso di inferiorità individuale e quello di superiorità collettivo, l'enorme forza sociale, e in una parola le principali caratteristiche britanniche. Così anche nella villeggiatura. Ai solitari Robinson Crosuè (cui spesso manca persino un Venerdì); fanno riscontro i popolosi villaggi di collettivisti della gioia estiva. Essi sono o stabili ossia appartenenti ad organizzazioni che annualmente offrono vacanze, letizia, giochi, compagnia e salute a prezzo fisso per turni di una o più settimane, oppure sono spontanei ed effimeri, nati dal concentramento di più *roulottes* e tende affamiliate dalla casuale della stessa radura nel bosco presso una spiaggia o intorno ad una sorgente.

Naturalmente il primo tipo di campeggio organizzato è il più interessante dal punto di vista dello studio della mente umana. Chi vi ha passato da osservatore una giornata è in dubbio se ha assistito alla lugubre parodia di ciò che potrebbe essere una «civiltà» futura o se più semplicemente è stato testimone di un'aberrazione marginale del nostro presente. Pensate ad un villaggio di piccolissimi *cottages* di una o due stanze e bagno (per le coppie regolari) e d'altri più grandi per gruppi divisi per sesso ed elezione. Poi fabbricati più ampi per saloni da pranzo, giochi, e *nurseries* per i bambini d'età tenera.

Questi campeggi sono retti da un concetto fondamentale: c'è qualcuno che pensa per voi. Pagate la tassa d'iscrizione — unico gesto, iniziale, che si lascia al vostro arbitrio — siete nell'ingranaggio. Tutto di voi, da quel momento, è in mano dell'Organizzazione. Purtroppo i mezzi tecnici moderni hanno dato a tale Nume poteri. *Esso* vi sveglia al mattino — attraverso il sistema di altoparlanti chiamato «Tanoy» — direttamente nella vostra cuccetta (l'altoparlante è fissato a un metro della vostra testa). E Dio volesse che si limitasse a svegliarvi con un campanello, con una sirena, con un colpo di pistola; no, *Esso* vi sveglia con battute spiritose, facezie, musichette e quanto altro è giudicato adatto ad un risveglio da gioiosa villeggiatura. Vi può capitare un lunedì mattina di svegliarvi di soprassalto al «Signore e signori, è proprio ora d'alzarvi. Ma consolatevi: è una gran bella giornata. Incoraggiamo i gentiluomini a radersi subito e le signore a indossare il più vivace dei loro vestiti da sole. No, no, non voltatevi dell'altra parte, prego. Aspettiamo per il breakfast i possessori delle tessere EX fra 25 minuti. Ricordate che stamattina ci sono fra l'altro le finali di tennis della gara «Padri contro figli». Dopo il *lunch* ognuno può fare quello che vuole per 15 minuti e poi adunata generale per la «Sorpresa» della settimana. I dettagli ve li forniremo al momento opportuno. Ah c'è un signore che non nominiamo che ha ancora un piede nel letto! Su, coraggio. Li porti tutte e due davanti allo specchio per sbarbarsi!» Altra musichetta e l'avvio alla giornata è briosamente dato.

Giornate piene, organizzatissime, senza un attimo di respiro per capire quanto si è infelici in simili campi. Il segreto è tutto lì. Tanto è vero che in maggioranza i partecipanti tornano a casa convinti di essersi pazzamente divertiti.

In tali campi di concentramento della gioia estiva, tra le mille e più persone che partecipano ad ogni turno, centinaia di romanzi nascono. A volte sono romanzetti ebdomadari, a volte resistono un poco anche al ritorno in città. A volte infine divengono definitivi e si chiudono (o si aprono) sul matrimonio dei due. Ma al campo c'è una certa severità morale. Mentre si incoraggiano (per altoparlante e di persona) i timidi ad associarsi agli altri, si spronano gli isolati ad indrappellarsi, e in un certo senso si promuove il *flirt* leggero, si riguarda l'Amore quale elemento perturbatore. E' infatti questo un sentimento antisociale, fatto per due e non più di due persone. Quindi la severità di costume, più che regola morale è difesa della vita collettiva.

Alla fine del turno settimanale o di più turni, il «428 BY» torna ad essere un individuo, rientrando nella sua casa e al suo lavoro. In superficie egli ha partecipato a tornei di ping-pong o di tennis, ha compiuto gare di nuoto a staffetta per bruni contro biondi, ha «cacciato il tesoro» 4 volte, ha baciato due ragazze e si è abbronzato. Ma in realtà ha ceduto ad altrui, per un certo periodo, il suo personale «genio», la sua fantasia, il suo umore, il suo particolare «modo» d'esistere. E se di tutto ciò è contento, ancora peggio è.

Io fermamente credo che questi tipi di organizzazioni siano una delle più pericolose preparazioni al terreno dei collettivismi e delle dittature perchè se oggi il lavoro è pianificato per ragioni d'economia, che altro rimane alla espressione dell'individuo se non la vacanza? Se gli pianificate anche quella, dove si rifugia il «tipo» che salva l'uomo dell'omogeneità ch'è morte? Senza «tipi» la vita, come la scena, è noia; e non val più la pena di recitarla.

EDOARDO ANTON

ATTIVITÀ DELLA SCIENZA GERMANICA

NUOVI RIMEDI CONTRO LA TUBERCOLOSI CREATI DALLO SCOPRITORE DEI SOLFAMIDICI

Gli studi per raggiungere una terapia radicalmente efficace della tubercolosi proseguono senza sosta. Streptomicina e acido paraminosalicilico rappresentano due conquiste luminose, ma non un punto di arrivo. La medicina deve trovare il rimedio che debelli il male in modo pronto e radicale. Un rimedio che non lasci aperta la strada alle recidive, che non crei ceppi resistenti, che non abbia comunque limitazioni o riserve.

Verso questi requisiti sembra si inquadri la «neomicina» di Wachsman, ma le prime notizie riguardano soltanto risultati di esperienze di laboratorio. Ed il giudizio, per avere forza, deve esser dato dalle prove sugli ammalati.

***

Un nuovo gruppo di medicamenti antitubercolari è stato recentemente creato in Germania. Animatore di queste ricerche è Gerhard Domagk, lo scienziato che vinse il Premio Nobel della medicina per aver dato al mondo la terapia solfamidica. Studioso tenace, istologo e batteriologo di vaglia Domagk ha unito a queste doti una rara capacità organizzativa che gli ha permesso di trarre da una paziente collaborazione con i chimici risultati quanto mai fecondi. Indagando sulla proprietà dei solfamidici sino dal 1940 egli aveva osservato che una varietà di questi, e precisamente i solfotiazoli, riuscivano ad ostacolare notevolmente la crescita del bacillo di Koch nei terreni di coltura. Questo rilievo fu sufficiente per orientare Domagk verso nuove indagini. Si trattava di scoprire «dove» la molecola solfotiazolica possedesse la proprietà antitubercolare. Se in tutto il suo complesso o soltanto in una sua parte. E ciò, naturalmente, al fine di potenziare l'azione.

Qui entra la magia dei chimici, il raffinato virtuosismo tecnico di questi arcangeli dell'industria moderna, che, fra matracci e burette, piegano la materia inerte ai loro più sottili desideri. Essi prendono una molecola di qualsiasi sostanza e, secondo le esigenze, la spezzano in metà, ne tolgono una parte, ne aggiungono un'altra, con assoluta precisione matematica. Azoto, ossigeno, zolfo, idrogeno vengono a piacere aggiunti o tolti dall'aggruppamento molecolare. La grande industria dei medicinali è fondata appunto sulla creazione di queste varietà chimiche e sul paziente controllo di ognuna di esse sui reattivi biologici, siano questi microbi od animali. Con la collaborazione dei chimici si riuscì prima a rilevare che l'azione antitubercolare dei solfotiazoli era legata al gruppo tiazolico. Successivamente Behnisch, Mietzsch e Schmidt preparano nuove sostanze chimiche — parenti dei tiazolici — ma dotate di una più efficace proprietà antitubercolare. Esse sono del gruppo dei «tiosemicarbazoni».

Le sostanze dimostratesi agli studi di Domagk di maggiore attività sono il Tb I/698, il Tb II/242, il Tb III/1374. Il più tollerato fra tutti è il «Tb I» che è stato pertanto adoperato nelle esperienze sugli animali e sull'uomo.

Quale è l'azione del Tb I?

Le cavie sperimentalmente infettate con bacilli della tubercolosi, quando vengano trattate con questa sostanza vedono rapidamente regredire le lesioni caratteristiche della malattia. I batteri, sotto l'azione del medicamento, vanno incontro a processi degenerativi. Si deformano, si rigonfiano, assumono aspetti anormali, e infine, si frantumano in minutissimi frammenti sino a sparire del tutto dai tessuti malati. Contemporaneamente le cellule della parte malata si rinfrancano, proliferano, si accrescono di numero sino a creare una cicatrice che ripara il danno della infezione tubercolare.

***

Dunque un trionfo? No. O per lo meno, non ancora.

Le applicazioni in campo umano — come spesso avviene — non hanno avuto gli stessi risultati brillanti delle prove sugli animali. Anzitutto il Tb I si è rivelato sostanzialmente privo di azione in quelle forme gravi di tubercolosi che vengono guardate con maggior ansia dal medico, e cioè nella miliare, nella meningite e nelle forme ad andamento cronico. Chiarito questo punto dobbiamo rilevare che il Tb I ha ottenuto risultati favorevolissimi nella tubercolosi cutanea (specialmente nelle forme ulcerative), nelle affezioni specifiche dell'intestino, della vescica e della laringe. Vantaggi degni di rilievo sarebbero stati ottenuti in talune pleuriti. Nella cura di queste forme taluni autori hanno ritenuto opportuno associare preparati di vitamina D-2. Si ritorna, qui, pertanto alla tradizionale concezione che attribuisce ai preparati di olio di fegato di merluzzo e simili (adisole, ecc.) una parte essenziale nella cura e nella prevenzione della tubercolosi. Per quanto riguarda i tiosemicarbazoni di Domagk e dei suoi chimici va detto che i risultati favorevoli ottenuti sia pure in forme limitate della tubercolosi sono una sicura garanzia di più brillanti sviluppi. Gerhard Domagk non si arresterà certamente al Tb I. Una fortunata nuova modificazione della struttura molecolare di questa sostanza, potrà, come è avvenuto altre volte, rafforzare ed estenderne le proprietà terapeutiche per una più bella vittoria. Questo il cordiale augurio per il nostro illustre amico e per i suoi collaboratori. Augurio che è infine anche quello di tutti i sofferenti in attesa della salute e della vita.

LINO BUSINCO

LA CITTA' SOMMERSA E IL TESORO DI ATTILA

AFFIORANO SOLO ILLUSIONI SULLA LAGUNA DI MARANO

Una circostanziata messa a punto del prof. Brusin

DAL NOSTRO INVIATO

MARANO LAGUNARE, 22 — C'è un solo uomo che segue con un interesse spasmodico certe peregrinazioni di archeologi e rabdomanti veri e falsi sulla laguna, nell'arco tra Lignano e Marano, ed è il proprietario della trattoria che sta sulla marina, famosa nei dintorni per le zuppe di pesce e i calamaretti fritti [illegible]

te loro carte topografiche, e quando giunsero davanti a una zona chiamata Bibio ordinarono l'alt, a una decina di metri da terra. Il Fontana si fece consegnare un remo e con quello si diede a tastare il fondo; in quel sito c'è mezzo metro di acqua. «E qui, Bibione è qui», gridò a un certo punto il romano. Il barcaiolo li stava a guardare, taceva; aveva paura [illegible]

laguna, rimestando la terra col badile o rastrellando il bassofondo; urlava di gioia se trovava qualche «gesoana», pesetti di terracotta che i romani adoperavano per affondare le reti; e qualche ispirata straniera si era fatta portare in questo o quel posto, per raccogliere (così diceva) i misteriosi messaggi dell'al di là; ma chi ci credeva più che tanto? Dovunque [illegible]

«Qui è Bibione»

[illegible]

Dal grembo dei secoli

[illegible]

qualsiasi. E a noi che sbalordivamo, la studiosa osservava: «Nulla di straordinario; ritrovamenti normali, se mai, in una terra straordinaria come la nostra».

Un'idea eccellente

Intorno, alcuni ragazzi stavano a guardare senza trasalire, senza manifestare nessuna emozione. C'era sull'isolotto un solo personaggio molto serio, una curiosità del luogo, il signor Taroiso Dal Forno. E' costui un'anima candida, un autodidatta puro e sognante, il quale da trent'anni esplora per conto suo i misteri del passato, prende appunti, raccoglie tutto e la sera medita e scrive. Aveva con sè, in un cartolaio, quattro o cinquecento pagine dattilografate, in una sua storia; naturalmente cominciò a leggere: «Mille e mille anni prima di...». Gli offrimmo una sigaretta, gli parlammo di Bibione, di Attila, del professor Fontana; ci guardò sdegnato, rinchiuse il volume e borbottò: «Plinio il Vecchio...». Poi, mentre stavamo risalendo sulla barca, disse: «Volete un soggetto per film?».

Ecco, questa può essere una idea eccellente, da raccomandare a Rossellini. Quando il barcaiolo alzò la vela, per incamerare qualche sospiro di vento, si accodò alla nostra un'imbarcazione sulla quale un giovane suonava una chitarra e altri facevano coro. Sui nostri discorsi di invasioni barbariche, di patriarchi, di secoli passò la mitraglia sonora di una samba: «Me gusta un bel muchacho me arde el corazon». Dalla riva di Marano si staccava in fila indiana una flottiglia da pesca diretta verso il mare aperto. La laguna si vestiva di viola.

UGO SARTORI

Cauti con gli ottimismi

[illegible]

[illegible] e che poi, non sappiamo per quali cause non poterono essere recuperati dagli interessati.

Venendo ora al presunto tesoro attilano, ecco quello che io vorrei modestamente affermare. Che nell'estuario nostro ci siano in buon numero elementi romani e paleocristiani che giacciono sommersi dall'acqua, è pacifico. L'amico mio, architetto Vigilio De Grassi di Grado, infaticabile ed acuto esploratore della laguna della sua isola, ha riportato su di una carta archeologica già una cospicua serie di resti strutturali dell'antichità che riesce di scorgere tuttora sott'acqua. E del resto ad Aquileia stessa, se non ci fossero gli ampianti di bonifica che espellono meccanicamente le acque di infiltrazione dagli scavi, questi ne sarebbero tutti allagati, poichè, a seguito del fenomeno bradisismico, le acque appaiono elevate, lungo tutta la fascia litoranea, in media di metri 1.60 o 1.60 rispetto all'epoca romana. Così gli avanzi del ponte Orlando fra San Martino di Terzo e Torviscosa, dove quasi vent'anni fa avvenne una scoperta sensazionale e — ma di ciò un'altra volta — sono per noi tutti sott'acqua, e dal fondale sono state ivi tratte lapidi latine in parte di speciale interesse. Infine ho constatato anch'io nella laguna maranese, in un sopraluogo fatto tempo addietro con il prof. Celio Cassi, che avanzi lapidei si toccavano con facilità sott'acqua per mezzo del remo. Adunque che nell'estuario, in particolare lungo la costa, siano scomparsi, nel corso dei secoli, lembi di terra anche abitati per effetto [illegible] avvenne nella regione mantovana, e il luogo stesso è indicato da uno storico col nome di Ambuleio — per indurlo a non proseguire più oltre la sua avanzata in Italia. Ora che Attila, dopo essersi assicurato questo immenso e per lui prezioso tesoro, mentre col suo forte esercito si ritirava nella Pannonia, senza aver nulla ormai da temere, che tutte le maggiori città venete, Padova, Altino, Concordia, Aquileia ecc., erano distrutte, abbia deviato dalla Postumia, che ovviamente egli doveva percorrere ad avviarsi dall'Alta Italia al ponte sull'Isonzo, per accostarsi invece alla laguna che è oggi di Grado o di Marano, e sotterrare ivi il suo bottino, io non riesco a convincermi. E invero, per quanto uno si scervelli, non so proprio quale motivo plausibile potrebbe addurre a spiegare o giustificare un siffatto procedere.

Pertanto lasciamo pure che chi vuole si sbizzarrisca in queste ricerche che temo equivalgano al proverbiale buco fatto nell'acqua, pure senza escludere che, dove c'erano edifici antichi, si possa anche raccogliere suppellettile varia, quindi anche metalli e perciò oggetti di qualche valore. Però maggiori ammissioni non ci sentiamo proprio di fare. In conclusione se Tizio o Caio si diletta a pescare nell'acqua, faccia pure il comodo suo; che se poi le indagini si dovessero estendere alla terraferma con esplorazioni o sterri sul suolo, allora resta ben inteso che nessuna esplorazione è possibile senza il dovuto controllo e le direttive da parte della competente Sovrintendenza alle antichità e agli scavi della regione veneta.

Non tutti d'accordo

(Foto de Rota)

Forse, più e prima che i colori delle rispettive città, le quindici fanciulle convenute a Grado per l'elezione di miss Venezia Giulia hanno difeso la magnifica irrealtà dei loro sogni, nati nella civettuola atmosfera di qualche festicciola di campagna o di qualche più elegante «serata» cittadina. Purtroppo — ed era fatale fosse così — una sola di esse ha potuto continuare a cullarsi nella sua dolce illusione (una illusione, intendiamoci, che può anche divenire realtà: Fulvia Franco insegna!): la 17enne Gianna Lucchina la quale, superati gli ormai tradizionali contrasti dei giudici, ha potuto aggiungere alla corona di «Miss Trieste» anche quella di «Miss Venezia Giulia». Per le altre quattordici il risveglio mattutino è stato inevitabilmente amaro. Anche quest'anno la rivalità fra le ragazze di Trieste e quelle di Udine ha avuto una eco piuttosto rumorosa in seno alla giuria ed alla fine i giurati friulani si sono astenuti dal voto: sembra anzi che lo stesso risultato dell'elezione verrà legalmente contestato dai delegati udinesi, secondo i quali la vincitrice avrebbe dovuto risultare la signorina Vera Bianchi di Latisana. Nella foto, in primo piano le triestine Emilia Vittori (terza classificata) e Gianna Lucchina. Alle loro spalle, assieme ad altre due rappresentanti del Friuli, Vera Bianchi di Latisana. In fondo, Loretta Franco, «Miss Gorizia».

NELLE AULE GIUDIZIARIE DI TRIESTE

IL PROTAGONISTA DELL'EPISODIO DI VIA MAZZINI IN TRIBUNALE

NON RICORDA NULLA della tragica avventura

Giuseppe D'Argenzio è un giovane di 26 anni, bruno, piuttosto piccolo di statura, dalla espressione quasi assente. Non ha tradito segni di emozione ieri, quando il Presidente gli ha contestato il reato di omicidio colposo, oltre a quello di furto. Il tragico episodio per cui il D'Argenzio deve rispondere alla giustizia, si è svolto la notte del 18 giugno in via Mazzini, e vi trovava la morte il giovane studente Ennio Cuccagna. Questi stava imboccando la via Dante in compagnia di alcuni amici, quando improvvisamente giungeva a forte andatura la «1500» che poco prima il D'Argenzio aveva rubato davanti al negozio «Tessilmaglia». L'urto fu violentissimo, e il povero Cuccagna rimase schiacciato tra la macchina e un semaforo. D'Argenzio, che pure aveva perduto i sensi per una ferita al capo, dice di non ricordare nulla di quell'episodio. Sa solo di aver girato con alcuni amici, ad un tratto sentì un gran caldo alla testa, e quando si riebbe si trovava in un letto dell'ospedale. Oltre al D'Argenzio, figurava quale imputato tale Antonio Tognotti (ieri non comparso, perchè ammalato). Questi è accusato d'aver lasciato incustodita la macchina sulla pubblica via senza prendere le opportune cautele per prevenire qualsiasi incidente, incappando così in una contravvenzione. Il Tognotti infatti, sceso dalla macchina poco prima che il D'Argenzio sopraggiungesse, aveva lasciate sul sedile anteriore le chiavi del cruscotto.

Nel corso del procedimento hanno preso la parola il difensore del principale imputato per chiedere una perizia psichiatrica e la concessione della libertà provvisoria, e il rappresentante della Parte civile il quale ha chiesto che il proprietario della macchina, certo Pasquale Cordara, venisse citato, oltre ai due imputati, quale responsabile civile. Il Tribunale, udito il P. M., che intende muovere contestazioni nei riguardi del Tognotti e si associa alle conclusioni della Parte civile per quanto riguarda il Cordara, ha deciso di rimettere gli atti al Pubblico ministero, respingendo le richieste della Difesa. Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; Difesa: Girometta per D'Argenzio e Annoscia per Tognotti; Parte civile Poillucci; cancelliere Neri.

Domestica di fiducia

Una severa condanna è stata inflitta ieri dal nostro Tribunale alla ventiquattrenne Anna Maria Locatello, nata e residente in un paese in provincia di Treviso. La Locatello era accusata di sostituzione di persona e di furto aggravato in danno della signora Doris Nacmias in Kostoris, abitante in via S. Nicolò 33, presso la quale era stata a servizio per alcuni mesi. Secondo la denuncia, la donna si sarebbe presentata alla signora Kostoris sotto il nome di Maria Triselli, e sarebbe scomparsa la mattina del 7 luglio di quest'anno dopo averle sottratto una pelliccia di persiano, uno smoking ed un paio di scarpe per un valore complessivo di 250 mila lire. In seguito alla denuncia la Locatello veniva rintracciata dopo qualche tempo al suo paese, e tradotta a Trieste. In tutti i suoi interrogatori, sia in sede di polizia che davanti al giudice istruttore, come ieri all'udienza, essa ha negato non solo l'addebito, ma addirittura di essere stata al servizio della signora Kostoris, mentre quest'ultima, messa a confronto, l'ha con sicurezza riconosciuta. In base a quanto emerso dal dibattimento, il Tribunale ha creduto di dovere assolvere la Locatello dall'imputazione di sostituzione di persona, perchè il fatto non sussiste, mentre, ritenendola responsabile di furto aggravato, l'ha condannata a tre anni di reclusione. Presidente Ostoich, P. M. Grubiss:, Difesa Nardi, cancelliere Neri.

CORTE ALLEATA

Il processo a Jaksetich

Alla Corte alleata si è iniziato ieri l'esame del caso di Giorgio Jaksetich, accusato di non aver obbedito all'ordine del G.M.A., di far terminare lo sciopero del luglio '46, dichiarato illegale. In quel periodo lo Jaksetich faceva parte del Comitato dello sciopero in qualità di rappresentante del P.C. T.L.T.

Nell'udienza della mattina hanno parlato alcuni testi di accusa i quali hanno rifatto la storia di quella situazione, e infine l'imputato stesso, il quale ha sostenuto che sarebbe stato impossibile dare delle disposizioni per far cessare lo sciopero, dato lo stato d'animo dei lavoratori. Ha ammesso di non aver fatto nessun tentativo in proposito, e non ricorda di aver ricevuto la citazione per comparire al processo fissato quella volta. Jaksetich inoltre ha riferito di esser giunto a Trieste, confuso fra alcuni gitanti di una corriera, in modo che al posto di blocco gli agenti non si accorsero di lui.

Nel pomeriggio hanno deposto i testi di difesa Bruno Cesari, Rodolfo Duiz, e Giacomo Levi, rappresentanti dei Sindacati Unici rispettivamente per i dipendenti comunali, i portuali e i dipendenti dai trasporti. Essi hanno sostenuto di aver cercato di convincere gli operai a desistere dallo sciopero, trovando però una decisa opposizione. Il processo è stato quindi rinviato alle 10.30 di questa mattina per l'arringa del difensore. Presidente Bayliss; Pubblica accusa Dye; Difesa Guido Zennaro.

Iersera, la settantunenne Rosa Mladovan, abitante a Trieste in via Geppa 4, si è rovesciata accidentalmente addosso una pentola d'acqua bollente, producendosi gravi ustioni al viso e al torace. La poveretta è stata trasportata allo Ospedale dalla C.R.I., ed ivi accolta con prognosi riservata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Messina e Gandini avanzano verso le finali dell'inseguimento

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 22 — Quantunque i campionati del mondo su strada siano ormai terminati e da stamane abbiano avuto inizio quelli di pista, si parla ancora e se ne parlerà probabilmente per un pezzo, della vittoria di Van Steenbergen su Kubler e Coppi nella prova professionisti, disputata come è noto domenica a più di 38 all'ora. Il belga, che conta 25 anni, oltre ad essere stato due volte campione assoluto su strada del Belgio, ha vinto lo scorso anno la Parigi-Rubaix e il Giro delle Fiandre e quest'anno la Freccia Vallona; è inoltre anche un pistaiolo di eccezionale valore, che si è imposto sui velodromi di mezza Europa nelle corse ad inseguimento, omnium, americane e perfino in varie «Sei giorni». E' quindi un corridore che sa cavarsela in tutti i casi, però non eccelle in salita. Non ne ha neppure la taglia: lungo (1,81) e pesante, com'è. Eppure da ieri è campione del mondo su strada.

Un'ammissione di Steenbergen

L'ha ammesso lui stesso, dopo la vittoria, dicendo che «se ci fosse stata una salita egli non avrebbe potuto conquistare la maglia iridata». Infatti Coppi lo ha attaccato nel corso dell'ultimo giro, ha tentato ripetutamente di andarsene senza però riuscirvi. Tutti sono concordi nell'ammettere che il Coppi di domenica era fortissimo; sempre pronto nelle prime posizioni, protagonista di tutte le fughe. Ha gareggiato con una gran voglia di vincere; sperava di coronare questa sua eccezionale stagione, iniziata con la vittoria nella «San Remo», continuata con quelle nei Giri di Romagna, di Italia e di Francia, con un clamoroso successo che francamente avrebbe ben meritato.

Ma il breve pianeggiante circuito di Lyndgby — otto chilometri e 800 da ripetere 33 volte — non gli ha permesso di liberarsi del veloce e temuto avversario. Spremutosi in vani tentativi di fuga in extremis, all'arrivo non si è neppure impegnato facendosi così battere non solo da Van Steenbergen, ma anche da Kubler. Gli sarebbe bastata una salita qualsiasi, una salitella magari; ma poichè il percorso era del tutto piatto ciò non è stato possibile. Così è avvenuto che il vero campionato del mondo non ha laureato chi effettivamente era considerato il più forte corridore su strada. All'infuori di Coppi, tutti gli altri stradisti (Magli, Ricci, Pezzi, Luciano Maggini e Martini), insieme con i dilettanti sono ripartiti stamane da Copenaghen e giungeranno domani a Milano.

I dilettanti in pista

Mentre essi prendevano il treno, sulla magnifica pista di Ordrup hanno avuto inizio le prove su pista, con le batterie inseguimento dilettanti. Erano in gara due azzurri, il campione del mondo dello scorso anno Messina e il giovane emiliano Gandini, quest'ultimo rivelatosi ottimo specialista solamente un paio di mesi fa ai campionati italiani.

Entrambi hanno superato con facilità il primo turno senza neppure impegnarsi gran che: Messina ha raggiunto in cinque soli giri il suo avversario, il modesto venezuelano Ituarte; e Gandini, nonostante una poco felice partenza, ha largamente battuto il belga Gabriel Glorieux.

Nel tardo pomeriggio si sono poi svolti gli ottavi di finale e anche qui i due azzurri hanno facilmente vinto. Messina si era trovato di fronte il cecoslovacco Cihlar, da lui battuto lo scorso anno ad Amsterdam ed ha ripetuto il successo; Gandini ha superato a sua volta il cecoslovacco Vesely. Nessuno dei due ha però segnato tempi rilevanti.

Il programma di Coppi

Gli altri vincitori degli ottavi sono: il francese Dupont, il belga Raffaele Glorieux, i danesi Andersen e Jorgensen, lo svizzero Muller e l'inglese Cartwright. Tra questi, Jorgensen ha ottenuto il tempo migliore: 5'13"2. Ma se si pensa che Gandini a Milano ha coperto la stessa distanza di 4 mila metri in 4'58", si comprende come anche il tempo del danese sia relativamente modesto.

Al velodromo c'era anche Coppi: aveva voluto sgranchirsi un po' le gambe portandovisi su bicicletta da strada. Gli abbiamo riferito che è stato deciso di anticipare al 22 settembre il campionato italiano di inseguimento, che si svolgerà a Milano, ed egli ha risposto che farà appena in tempo a rientrare in Italia per tale data giacchè il 18 correrà a Parigi il Gran Premio delle Nazioni a cronometro.

In quanto al campionato del mondo inseguimento professionisti, che si inizierà domattina, Coppi è fiducioso. Incontrerà il modesto austriaco Pohnestl e nessuno naturalmente pensa che egli possa essere posto in difficoltà.

Coppi desiderava tanto la maglia iridata su strada ed invece, salvo imprevisti, dovrà accontentarsi di quella su pista. Infatti i suoi principali avversari — tranne Benfenati che egli non ha mai incontrato e che in questi giorni va fortissimo — sono il danese Andersen, lo svizzero Koblet e il francese Piel, tutti già da lui a suo tempo ripetutamente battuti.

Gli ottavi di finale del campionato del mondo d'inseguimento categoria professionisti avranno luogo domattina in base ai seguenti accoppiamenti: Coppi contro Pöhntal (Austria), Koblet (Svizzera) contro Van Boek (Olanda), Piel (Francia) contro Pedersen (Danimarca), Van Est (Olanda) contro Le Nizerhy (Francia), Gillen (Lussemburgo) contro De Boukelere (Belgio), Ariaenssens (Belgio) contro Benfenati (Italia), Nielsen (Danimarca) senza avversario.

RARO

Schulte e Schaer rinunziano all'inseguimento

COPENAGHEN, 22 — Dopo aver partecipato ieri alla prova del campionato del mondo su strada, l'olandese Schulte e lo svizzero Schaer, che erano iscritti anche al campionato di inseguimento professionisti hanno reso noto oggi di voler rinunciare alla disputa di quest'ultima prova.

A un romeno la prima tappa del Giro della Polonia

VARSAVIA, 22 — La prima tappa del giro ciclistico di Polonia, la Varsazia - Lodz, disputata oggi, è stata vinta dal romeno Marin Niculescu, secondo è giunto il danese Ostergaard e terzo l'italiano Francesco Locatelli a soli 2" dal vincitore. La classifica a squadre vede al primo posto la rappresentativa danese.

Due mezz'ali jugoslave ingaggiate dal Venezia

VENEZIA, 22 — Stasera col diretto delle venti è giunto da Parigi il calciatore jugoslavo Pasoje Nicolich che dal 1946 ad oggi ha vestito la maglia del «Racing Club» di Parigi e per il prossimo campionato vestirà quella del Venezia. Mercoledì sera sarà a Venezia l'altro acquisto dei nero-verdi, la mezzala del Foot Club di Tolosa, Vinko Golob, che assieme al suo conterraneo formerà il tandem dei nuovi interni del Venezia.

Campatelli rimane in forza all'Inter

MILANO, 22 — Umberto Fragiuolo, consigliere della squadra dell'Inter, in merito alla situazione del giocatore Campatelli rispetto all'A. C. Napoli, ha detto che per l'Inter non esiste un «caso Campatelli», per il semplice motivo che l'Inter è completamente estranea alla faccenda. «Perchè Campatelli lasciasse la nostra società, ha aggiunto il consigliere Fragiuolo, sarebbe occorso che il giocatore fosse stato messo in lista di trasferimento, prima della mezzanotte del 20 agosto. Dato che l'Inter non ha creduto opportuno mettere Campatelli in lista di trasferimento, il giocatore è a disposizione del direttore tecnico della squadra e quindi ricoprirà il suo ruolo di capitano dei nero-azzurri»

Debutto in Spagna di calciatori scandinavi

MADRID, 22 — Due giuocatori scandinavi costituiranno una delle maggiori attrazioni nella prossima stagione calcistica spagnola, che avrà inizio il 4 settembre.

Essi sono il danese Borge Mathiense e lo svedese Henry Carlsson che hanno firmato un contratto con l'«Atletico» di Madrid.

I ragazzi della Triestina a un torneo internazionale

SAN REMO, 22 — Dal 26 al 28 agosto si svolgerà a San Remo il torneo internazionale per ragazzi al quale risultano iscritte otto squadre: First di Vienna, campione d'Austria 1949, Bellinzona, Cannes, Triestina, Bari, Internazionale, vincitrice dell'edizione 1948, e Carlin Boys di San Remo.

Una vittoria della Guzzi al G. P. della Cecoslovacchia

PRAGA, 22 — Si sono svolte ieri ad Olomou in Moravia, una serie di prove motociclistiche internazionali che hanno visto in preponderanza vittoriosa l'industria inglese.

Solo la gara per le 250 cc. è stata appannaggio della Guzzi condotta alla vittoria da Andersson (Inghilterra). Vitvar su Norton si è assicurato il primo posto nella classe 500 cc. coprendo il percorso di 108 km. in ore 1.10'32"2; secondo è stato l'inglese Wood su Triumph a un giro. Nella gara per le 350 cc. ha vinto l'inglese Wood su Velocette.

Tramonto dell'egemonia americana nel tennis?

BROOKLINE, 22 — La vittoria degli australiani nel doppio ha fatto presagire a molti tecnici qui presenti che il tennis americano corre il rischio di subire un rovescio — per la prima volta dopo una decina di anni — alle finali della coppa Davis.

Ha destato particolare sorpresa il fatto che gli australiani siano riusciti a battere la miglior coppia americana e cioè Mulloy-Talbert. Nel corso della stessa manifestazione Brough ed Osborne hanno vinto per l'ottava volta consecutiva il campionato americano del doppio battendo Hart e Fry per 6-4, 8-6.

Randolph Turpin batte il francese Wanes

MANCHESTER, 22 — Il pugile Randolph Turpin, della classe «welter», ha battuto ieri sera il francese Jean Wanes, che si è ritirato per una grave ferita ad un occhio, alla fine del terzo round

La traversata della Manica

Uno studente olandese ha lasciato la costa francese

CAP GRIS NEZ (Francia), 22 — Lo studente olandese Dick Schermer ha iniziato alle 18.35 di oggi il suo tentativo di attraversare le Manica. Il mare è calmo, nonostante un lieve vento.

Il campione del mondo Ortiz mette in palio il titolo

LONDRA, 22 — Il campione del mondo dei gallo Manuel Ortiz ha accettato di mettere in palio il suo titolo contro l'inglese Ronnie Clayton nel settembre prossimo a Manchester.

Quote Totip. Ancora numerose le vincite al Totip nel concorso 34. Ai «dodici» spettano lire 797.673, agli «undici» lire 32.463, ai «dieci» lire 3.529.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6960 (6990), Generali 6680 (6540), Bastogi 2270 (2350), Cantoni 45000 (46200), Olcese 10600 (11000), Cucirini 9250 (9390), U. Manif. 184500 (—), Rossi 7050 (7120), Fisac 915 (925), Fibre 2700 (2730), Snia 5980 (6040), Finsider 585 (643), Ilva 283 (289), Catini 201 (206), Ansaldo 140 (165) Breda 180 (179), Isotta 37.75 (37.¾), Fiat 387 (389), Sade 999 (1000), Edison 1985 (1990), Seso 1600 (1605), Sip 852 (868), Vizzola 3820 (3900), Merid. 775 (772), Terni 264 (269), Eridania 9400 (—), Anic 1338 (1339), Saffa 925 (908), Italgas 27.25 (27.50), Rumianca 85.50 (88.50), Pirelli It. 934 (948), Pirelli e Co. 1230 (1260).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6550 (6475), Assicuratrice 965 (975), Ras 2040 (2050), CRDA 270 (271).